LA STAMPA DELLA SERA

Tranquillità non Sperata

TORINO, Mercoledì-Giovedì 29-30 Giugno 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 154 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE Copia Numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi in testa delle rubriche, Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sfogliando le riviste - Divertimenti - Quotidiano - L. 2 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-099 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 72 Semestre L. 37, Trimestre L. 19 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39 - Avvisi economici nella pagina di testa L. 6, Oltre pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni speciali

Redazione, Direzione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il pensiero d'un grande capitano d'industria

Un'intervista del senatore Agnelli sulla crisi economica mondiale

Riduzione delle ore di lavoro e aumento di salario

Il senatore Giovanni Agnelli, Presidente della Fiat, ha concesso alla «United Press» un'intervista sui problemi della crisi economica mondiale. Questa intervista è stata diramata dalla «United Press», e pubblicata in America in due articoli che rendono sostanzialmente il pensiero espresso dal sen. Agnelli e che qui riproduciamo integralmente in un articolo unico, seguito anche stamane su «Il Popolo d'Italia».

— *Mi si domanda che cosa penso della crisi. Penso anzitutto che nessuna crisi fu mai tanto vasta e profonda. Questa colpisce tutto il mondo. Non è solo una delle solite crisi periodiche, così dette cicliche, ma è una crisi che tocca tutta la struttura dell'economia mondiale; e se la sua soluzione dovesse essere lasciata al naturale giuoco delle forze economiche, dovremmo aspettare molto tempo e passare attraverso quali cataclismi.*

Un rimedio organico

Infatti, questa crisi sviluppa effetti sociali di una gravità senza precedenti. Basta pensare alle masse di disoccupati: 25 milioni, secondo le statistiche dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che considera soltanto l'Europa (eccettuata la Russia, la cui situazione è particolarissima), la America e l'Australia, e lascia fuori tutto il mondo asiatico e l'Africa. Questi 25 milioni di disoccupati rappresentano, per lo meno da 60 a 70 milioni di persone senza mezzi di sussistenza provenienti da attività propria o da quella del loro sostentatore.

La disoccupazione operaia è la piaga purulenta che la crisi ha aperto nel corpo sociale, oggi di un tessuto tanto più fitto e delicato che una volta non fosse. Ridurre ed eliminare la disoccupazione è l'imperativo categorico della situazione. E' questione di umanità e di civiltà, prima ancora che di economia. Se non si dovesse riuscire a risolvere questo angoscioso problema, dovremmo dubitare del nostro sistema economico.

— *Ma praticamente quale dovrebbe essere ora il mezzo?*

— *Ridurre le ore di lavoro, aumentando proporzionalmente il salario. La necessità di ridurre le ore di lavoro, come rimedio contro la disastrosa disoccupazione, è già stata affermata dal Presidente della Federazione nord-americana del lavoro, Green. E a Ginevra è stata votata, come è noto, una mozione operaia per la settimana di quaranta ore. Ma questo non basta, se si vuole che la riduzione delle ore di lavoro non si risolva in un semplice palliativo. Per combattere e vincere la disoccupazione bisogna che il provvedimento sia organico, che vada alla radice del male; e per questo occorre — ripeto — ridurre le ore di lavoro e aumentare correspondentemente il salario.*

Tutti sanno che ogni crisi economica consiste in uno squilibrio tra produzione e consumo, cioè tra produzione e potere d'acquisto. Perchè i bisogni sono illimitati, ma non si possono soddisfare che nella misura dei propri mezzi d'acquistare i beni e servizi.

Ora è facile rendersi conto come il potere d'acquisto sia oggi fortemente ridotto in tutto il mondo. A non calcolare che un salario medio di un dollaro al giorno, quei 25 milioni di disoccupati rappresentano una minor somma di salari in circolazione per circa 7 miliardi e mezzo di dollari all'anno. E a questa somma bisognerebbe ancora aggiungere quella del miglior salario che i lavoratori tuttora occupati percepiscono oggi, dato che i più fanno già un orario ridotto, ma senza che la paga oraria sia stata aumentata.

D'altra parte, contro questa caduta del potere d'acquisto sta un aumento della capacità di produzione dovuto a due cause principali. L'una causa occasionale: la guerra, che ha portato a maggiori impianti industriali per le necessità belliche. E una causa permanente, la più importante: il progresso tecnico dei mezzi di produzione e dei metodi di lavoro. L'incremento della macchina e la razionalizzazione hanno sviluppato intensamente la produzione, tanto nell'industria quanto nell'agricoltura, mentre riducono progressivamente l'impiego della mano d'opera. Questa è la ragione dominante dello squilibrio, che sta alla base di tutta la crisi.

Il Senatore GIOVANNI AGNELLI

Le macchine

— *Dovremo perciò condannare il progresso tecnico?*

— *No, certamente. Nessuna persona ragionevole può concepire che si debbano spezzare le macchine. La macchina è un prodotto della scienza che scopre, inventa e crea. Secondo me, la tecnica è una delle più grandi conquiste dell'uomo. Sta alla base del progresso moderno, e non si può pensare di sopprimerla. Ma non c'è dubbio che, pur utilizzando tutti i progressi tecnici, occorre disciplinare gli effetti economici per evitare che questo progresso della macchina e del metodo porti alla disoccupazione.*

Finora il progresso tecnico — macchine e razionalizzazione — è stato indirizzato al fine di produrre il massimo nel minimo tempo e col minimo di mano d'opera possibile, senza preoccuparsi della conseguente disoccupazione. La formula va modificata così: produrre il massimo nel minimo tempo, ma ridurre le ore di lavoro a ciascun lavoratore e non il numero dei lavoratori. In altre parole, bisogna che il progresso tecnico non vada a scapito dell'impiego di mano d'opera. Globalmente s'intende.

Non si potrà infatti evitare che una industria, impiegando nuove macchine più perfezionate, licenzi degli operai; ma entro certi limiti questi licenziati potranno ricuperarsi in altri campi di lavoro, e quando ciò non sia più possibile, e la nuova disoccupazione giunga ad un livello notevole, si dovrà fronteggiarla con lo stesso provvedimento della riduzione delle ore di lavoro, in modo da ristabilire volta a volta, l'equilibrio.

Il salario, elemento fondamentale

— *Ma il potere d'acquisto è soltanto commisurabile al salario?*

— *Essenzialmente sì. Perchè la produzione di ricchezza — che sarà derivi da idee, cioè precisiamo ad esse valori intellettuali e spirituali — non è che un processo di trasformazione di materia, che si realizza in ultima analisi per mezzo del lavoro manuale. Alla base di tutto l'edificio economico, in qualsiasi regime sociale, sta la remunerazione di questo lavoro manuale, cioè il salario.*

Il lavoratore spende immediatamente quello che guadagna, soddisfacendo anzitutto i bisogni elementari: alimenti, vestiario, ecc.; e più guadagna, più spende per comprare oggetti e servizi sempre più elevati nella scala dei bisogni, dal materiale allo spirituale. E' la spinta operaia nel campo dei generi di prima necessità che mette in moto la macchina dei consumi, anche per i generi superflui, perchè i produttori e i venditori dei primi traggono dal proprio profitto il mezzo di acquistare per sè i secondi.

Lo stesso si può considerare la formazione e l'andamento di un'azienda qualsiasi: per ogni 10 operai che lavorano, occorre un impiegato; per ogni dieci impiegati, un direttore, sopra i direttori, il capo. Operai, impiegati, direttori, capitalisti, prestatori di denaro traggono i propri guadagni e profitti dalla vita della azienda, che producendo e vendendo mantiene così un certo numero di venditori, di riparatori, ecc.; e dà vita a sua volta a tante attività economiche collaterali, come quelle dei trasporti, del credito, degli affitti ed altre ancora.

— *Ma aumentando il salario aumenteranno anche i costi dei prodotti e quindi i prezzi. Come potremo avere un reale aumento di potere d'acquisto?*

Lo spunto della ripresa

— *Non è detto che i costi e i prezzi debbano aumentare nella stessa misura del salario. Infatti, il costo di un prodotto è costituito, oltre che della spesa di mano d'opera, anche di altri elementi, che diminuiscono con l'aumentare della produzione fino almeno alla saturazione degli impianti esistenti. In talune industrie, anzi, l'aumento di salario non potrebbe incidere che minimamente sul costo del prodotto: basta pensare, ad esempio, all'energia idroelettrica, all'esercizio di una nave, ecc.*

Comunque, basterà che abbiamo uno scarto tra i due aumenti: quello del salario e quello del costo.

Questa differenza tra i due aumenti, nella misura e nel tempo, rappresenta, appunto l'aumento del potere d'acquisto. E' il margine per il maggior consumo. Il margine su cui può giocare la ripresa. Quello che i francesi chiamano l'amorçage: cioè l'adescamento, lo spunto e la spinta che rimetono in moto la macchina economica.

Supponiamo una massa operaia globale di cento milioni di persone (le statistiche al riguardo, naturalmente all'ingrosso, si aggirano intorno a tale cifra, per gli anzidetti paesi del mondo), delle quali 25 milioni attualmente disoccupate. Ora, per riassorbire questi 25 milioni di disoccupati dovremo ridurre del 33 per cento le ore di lavoro, in modo da ottenere con cento milioni di lavoratori la stessa produzione che attualmente ottenianmo con 75 milioni soltanto. Dovremo cioè passare dalle 48 ore alle 36, e pagare per 36 ore di lavoro lo stesso salario settimanale corrisposto per le 48. Aumentare cioè la paga oraria del 33 per cento.

Sempre calcolando un salario medio di un dollaro al giorno, avremo una maggiore spesa salariale, globalmente e giornalmente, di 25 milioni di dollari. Su questa somma il reale aumento giornaliero del potere d'acquisto sarà già sensibile, e in capo ad un anno esso risulterà abbastanza forte da consentire una ripresa notevole.

Quei 25 milioni di disoccupati — che oggi vivono della carità pubblica o privata — hanno bisogno di tutto, e ritornando al lavoro e al guadagno, ricomperanno subito ogni cosa necessaria. Avremo così un incremento del consumo; quindi anche la produzione, una volta esauriti gli stocks, dovrà aumentare. Potremo avere perciò ad un certo momento, invece della disoccupazione, una domanda di mano d'opera, che porterà naturalmente a dover rimunerare le ore di lavoro, sicchè anche il salario giornaliero e settimanale crescerà».

— *Peraltro, questa crisi è complessa di svariati elementi anche finanziari, monetari, doganali, ecc. Il problema dei debiti di guerra, per esempio, pesa gravemente su tutta la situazione.*

— *Non trascuro questi elementi, ma si tratta di cause concomitanti. L'importante è riuscire a saldare il punto di rottura tra produzione e consumo. I fenomeni monetari e del credito, il movimento bancario, ecc., sono conseguenti al fatto della produzione e si riconnettono pertanto ai problemi essenziali del salario e del lavoro. Negli Stati Uniti tutti gli sforzi fatti per la mobilitazione del Credito, attraverso i Consorzi finanziari creati dal Presidente Hoover allo scopo di provocare il rialzo dei prezzi, non ottennero alcun risultato. In Inghilterra l'abbandono della parità aurea della sterlina non ha valso a mutare la situazione, che pare, anzi peggiorare: in aprile si è riscontrato un altro forte aumento di disoccupati. Ciò significa che non si sono ottenuti affatto i termini del problema: produzione e potere di acquisto.*

In quanto ai debiti di guerra, non vi è dubbio che essi gravano su tutta la situazione europea, specialmente dal punto di vista morale e politico. Non per nulla il Capo del Governo italiano ha proposto coraggiosamente il «colpo di spugna». Ma dal punto di vista economico, la cancellazione totale di tutti i debiti di guerra rappresenterebbe per gli Stati creditori della Germania e per l'America, creditrice di assai, una rinuncia inferiore alla sesta parte della perdita che l'economia di tali Paesi annualmente sopporta a causa della disoccupazione. Annualità del Piano Young: 475 milioni di dollari. Salari perduti annualmente per la disoccupazione dagli Stati Uniti e dagli altri (da 11 a 12 milioni di disoccupati, calcolando un salario medio giornaliero di un dollaro, e per 300 giornate lavorative): oltre 8 miliardi di dollari.

Naturalmente il provvedimento della riduzione delle ore di lavoro e relativo aumento di salario dovrebbe essere internazionale; sebbene non sia da escludere che uno Stato economicamente forte, con un mercato capace di assorbire il massimo della sua produzione, potrebbe attuare il provvedimento anche da solo, dando agli altri l'esempio. Ma nella situazione attuale d'ogni Paese, non si può che attuarlo internazionalmente. C'è già un precedente in materia: la Convenzione di Ginevra per le 8 ore. Perchè non dovrebbe essere possibile una nuova convenzione per la settimana di 36 o di 32 ore, con la clausola relativa all'aumento della paga oraria?

Non vedo quali difficoltà si potrebbero frapporre — in linea di principio — ad un tale atto internazionale. Ed in quanto alle difficoltà d'ordine pratico — che certamente s'incontrerebbero — è ovvio che a superarle occorrano, da parte di tutti gli Stati, una grande risolutezza d'animo, un sincero spirito di collaborazione ed una salda autorità di Governo.

Come l'Italia, in tutti i dibattiti internazionali, ha ben dimostrato di possedere.

La grande adunata fascista di Bari

Achille Starace fra le Camicie Nere pugliesi

Le vibranti parole del Segretario del Partito — «L'ordine di andare incontro al popolo, inteso nel senso fascista, è servito a ricordare un imprescindibile dovere e la grande unità spirituale dalla quale il popolo italiano trae la sua forza» — L'inaugurazione del faro votivo ai Martiri Fascisti a Minervino Murge

Bari, 29 sera.

Alle 8,30 S. E. Starace, accompagnato dal Capo dell'Ufficio Stampa, comm. Chiavegatti, è giunto a Bari, ricevuto alla stazione ferroviaria da tutte le Autorità, fra le quali S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici Araldo di Crollalanza, la signora Mazzoneo presidente nazionale dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, il Prefetto, il Commissario al Comune, il Segretario Federale il quale ha provveduto con instancabile attività per la perfetta riuscita di questa grande manifestazione.

All'uscita dal piazzale esterno della stazione, S. E. Starace ha ricevuto il primo grande saluto della cittadinanza, e dopo aver passato in rivista la Canturia Mutilati della Milizia Volontaria, ha passato in rivista le organizzazioni del Partito schierate lungo via Vittorio Veneto a capo Vittorio fino a piazza del Governo.

Man mano che S. E. Starace passa in rassegna circa 30.000 organizzati, procedendo lentamente e sempre acclamato dalla doppia siepe di popolo plaudente, le varie organizzazioni si spostano per vie laterali e si ammassano in Piazza del Governo.

Quando S. E. Starace giunge, seguito dalle Autorità, in piazza della Prefettura dove depone una corona di alloro sulla lapide dei Caduti, lo spettacolo è superbo. La piazza è gremita ed il vastissimo Corso è rigurgitante di popolo che improvvisa al Gerarca una calda ed eloquente manifestazione.

Prende quindi la parola il Segretario Federale di Bari il quale porta a S. E. Starace il saluto delle Camicie Nere di terra di Bari che seguono con compatta disciplina i comandamenti del Duce. Lo prega quindi di rendersi interprete verso il Capo del Governo della invocazione della folla di avere a Bari e conclude dicendo: «Il Duce ha ordinato di andare verso il popolo, ma ora è il popolo che va verso il Duce», provocando una imponente ovazione al Duce.

Cessati gli applausi ed il clamore il Segretario del Partito inizia il suo discorso, proprio in questa grande Piazza ove nel 1924 nei momenti più tormentati del Fascismo S. E. Starace chiamò a raccolta la popolazione di Puglia con un vibrante discorso ancora vivo nelle menti di tutti e che fu la profezia del magnifico incedere del Mezzogiorno d'Italia.

S. E. Starace porta il saluto del Duce e la espressione della sua più schietta simpatia. Ha voluto concludere il primo ciclo della sua attività inverale e primaverile nelle provincie meridionali con l'inaugurazione del faro votivo di Minervino Murge, sapendo di sciogliere così un voto che era nel cuore di tutte le Camicie Nere della Provincia, fiere di avere offerto i loro migliori Camerati alla Rivoluzione, liete di saperle ricordate e onorate.

Parla del regionalismo nettamente contrastante con i principii unitari e totalitari del Fascismo. Nel caso particolare le Provincie pugliesi, con Bari all'avanguardia, ordinatevole loro energie ed i loro interessi per un solo scopo, quello di servire sempre meglio il Regime.

L'ordine di andare incontro al popolo inteso nel senso fascista è servito a ricordare un imprescindibile dovere e la grande unità spirituale dalla quale il popolo italiano trae la sua forza.

Il popolo italiano, che ha infiniti motivi di riconoscenza verso il Duce, sa che ormai bisogna procedere. Soffermarsi o indietreggiare significherebbe compromettere irrepedibilmente la vittoria finale, che non potrà mancare. Lavoriamo che altri continuino a giustificarsi nella scelta della via che li condurrà al salvamento o alla rovina.

S. E. Starace conclude dando al Duce l'assicurazione che le genti di Puglia, fedeli, operose, sobrie, continueranno, tenaci fanterie, a considerare le posizioni loro affidate. Ove occorra sapranno essere anche le ardimentose ed imbattibili truppe d'assalto della Rivoluzione.

L'accenno all'opera del Capo del Governo e la fine del magnifico discorso del Gerarca suscitano una imponente manifestazione.

Da Piazza del Governo, S. E. Starace si è recato, sempre seguito dalle Autorità, al Teatro Petruzzelli, ove ha presieduto il Congresso provinciale del Partito.

Al suo arrivo, dalla folla stipata in ogni ordine di posti, parte una nuova, vibrante acclamazione, con alte invocazioni al Duce.

Cessati gli applausi, il Segretario federale, prof. Stefanelli, ha fatto una particolareggiata relazione dimostrando la salda potenza del Fascismo e delle organizzazioni della terra di Bari raggiunta nell'anno X.

S. E. Starace ha preso nuovamente la parola, fra vivi applausi, e dopo avere dato l'approvazione alla relazione Stefanelli, ha commentato la relazione del Segretario Federale, che ha elogiato, unitamente ai suoi collaboratori.

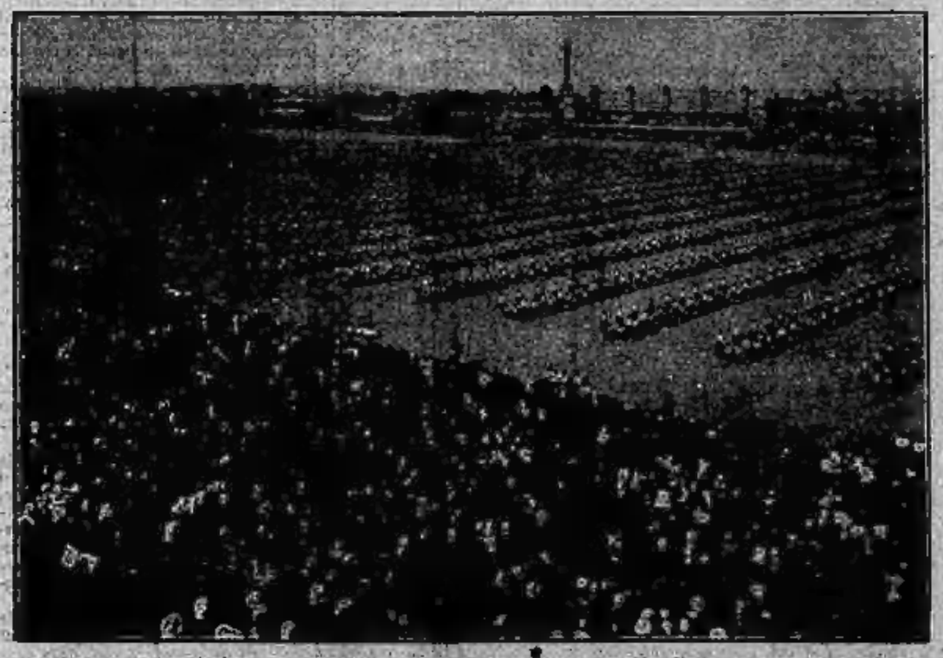
Nel precisare i doveri dei Capi e dei gregari in rapporto al Partito ed alle popolazioni, ha tracciato l'attività da svolgere ed ha trattato delle varie branche di attività delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, soffermandosi particolarmente sulle organizzazioni giovanili, base delle quali è l'Opera Nazionale Balilla.

La fine del discorso di S. E. Starace e la chiusura del Congresso che, come ha detto il Gerarca, da oggi in poi si chiamerà Rapporto, è salutata da una magnifica manifestazione al Regime.

S. E. Starace, poi, seguito sempre dalle Autorità, si è recato a visitare la polimbulanza «Anna Di Crollalanza», la Sede dei Fasci Giovanili, la Federazione degli Ufficiali in congedo, la Federazione Provinciale Fascista.

S. E. Starace si è quindi recato a Minervino Murge per l'inaugurazione del faro votivo ai Martiri fascisti. Per l'occasione il Ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzato la Provincia di Bari a disporre l'appalto dei lavori della strada della Rivoluzione Fascista, in prosecuzione tra Minervino Murge e Bitonto, per l'importo di 5 milioni.

La festa dei "sokols" a Praga



Il movimento dei sokols per la rinascita morale del popolo cecoslovacco ha per programma soprattutto l'educazione fisica dei suoi aderenti. Le feste federali dei sokols, che per il 1932 si annunciano di particolare importanza, si sono inaugurate con una manifestazione ginnica dei più giovani appartenenti al movimento. Allo spettacolo veramente imponente ha presenziato tutta Praga.

La Stampa della Sera esce oggi in seconda edizione con la cronaca dettagliata del match di foot-ball Juventus - Ferencvaros

UNA SENSAZIONALE DICHIARAZIONE DI VON PAPEN

La Germania subordina ogni pagamento ad una radicale revisione del trattato di Versailles

Una controproposta della Francia - L'attiva azione mediatrice di MacDonald

Losanna, 29 sera.

Viene annunziato ufficialmente che von Papen ha informato MacDonald che il compenso, richiesto dalla Germania per il pagamento, in avvenire, di qualsiasi sorta di riparazioni, sarebbe la revisione del Trattato di Versailles.

Anche la delegazione tedesca ha diramato un comunicato nel quale è detto che la Germania non intende pagare le riparazioni.

Ciò però, non impedirà al Ministro delle Finanze francese Germain-Martin, di presentare un piano da lui preparato e già approvato da Herriot, che prevede una sospensione dei pagamenti per due o tre anni, per permettere alla Germania di ricostituire la sua economia; quindi il versamento da parte delle ferrovie del Reich o di altre imprese tedesche, delle somme necessarie al servizio degli interessi e dell'ammortamento di buoni garantiti dal Reich, e che sarebbero immediatamente passati alla Banca dei regolamenti internazionali. Questo piano dovrebbe dissipare il più sincero desiderio della Francia di arrivare fin da ora ad un regolamento definitivo che non porti pregiudizio, nè al credito della Germania, nè alle relazioni internazionali e lasci la porta largamente aperta ad un regolamento generale.

VON PAPEN
Cancelliere del Reich

In questi ambienti politici si prevede che le idee francesi non saranno accolte dai delegati tedeschi i quali si mantterrebbero fermi nel loro atteggiamento, per cui MacDonald renderà conto della situazione creata da queste divergenze di vedute durante la riunione privata delle Potenze invitanti, stabilita per il pomeriggio di oggi.

MacDonald proporrebbe ai suoi colleghi l'adozione di una procedura che da una parte salvaguarderebbe le apparenze, nascondendo il vicolo cieco nel quale la Conferenza si trova, e dall'altra permetterebbe ai rappresentanti della Francia e della Germania di continuare, forse con più probabilità di successo, le loro trattative. Così si potrebbe giungere alla costituzione di un Comitato che sarebbe incaricato di continuare i lavori della Conferenza e di cui farebbero parte i rappresentanti delle sei Potenze invitanti.

I rapporti italo-francesi

Un importante articolo della «Revue de Paris»

Parigi, 28 sera.

Il conte De Fels pubblicherà nella *Revue de Paris* del 1.o luglio uno studio nel quale, precisando la posizione del problema franco-italiano, indica il metodo che gli sembra più adatto per condurlo verso una soluzione.

L'importante articolo costituisce un vero giro di orizzonte della politica estera francese, e parla a lungo del Duce che «ha compiuto cose molto grandi», del suo capolavoro — la risoluzione della «Questione romana» — della mancata politica di pace di Briand, dell'espansione coloniale italiana, della necessità di un accordo diretto con l'Italia sulla questione della revisione dei trattati, ecc. e così conclude:

«Per dare all'Italia tutte le soddisfazioni desiderabili, non basterebbe forse parlare delle sfere d'influenza che si riserverebbero i due Paesi e di concertarsi per l'avvenire sugli avvenimenti di politica estera in cui l'Italia, Grande Potenza, ha un diritto di riguardo che la politica francese, nella sua volontà di pace, sarebbe lieta di riconoscerle?».

La Costituzione del Siam firmata dal Re

Un Principe è ancora prigioniero

Bangkok, 29 sera.

Il Re del Siam ha firmato la nuova costituzione preparata dal Governo rivoluzionario, la quale lo priva del potere assoluto che viene conferito al popolo e sarà esercitato dal Monarca, dal Senato, dal popolo, da un comitato del partito popolare e dalla Corte di giustizia.

Per essere valido legalmente ogni atto o decreto del Re dovrà portare la firma di un membro del comitato del partito popolare.

In certe circostanze il senato potrà promulgare leggi senza il consenso reale.

Il Senato sarà composto da 70 militari; ma poi verrà costituito interamente da membri eletti dal popolo. Le donne hanno ora diritto di voto.

Il Principe ereditario Puriobura è il solo membro influente della famiglia reale che sia ancora detenuto, mentre i Principi Mariara e Damarong hanno fatto ritorno ai rispettivi palazzi.

In margine all'affare Lindbergh

L'arresto del ricattatore di una giornalista americana

New York, 29 sera.

La Polizia ha arrestato Norman Whitaphar, che riuscì a estorcere centoquattromila dollari ad una redattrice del giornale «Washington Post», facendole credere che egli era veramente il rapitore del bambino di Lindbergh. La redattrice ha riconosciuto in lui l'individuo che le aveva messo sorvegliare la casa allo scopo di assicurarsi che nessun microfono od agente di Polizia vi fosse nascosto, e l'aveva minacciata di morte prima di voler trattare le condizioni alle quali egli intendeva restituire il bambino.

L'arresto del candidato comunista alla Presidenza degli Stati Uniti

Los Angeles, 29 sera.

E' stato tratto in arresto il candidato dei comunisti nell'elezione presidenziale, certo William Foster, il quale tentava di arrestare la folla da bordo di un automobile.

L'arrivo di S. E. De Vecchi e del Ministro della Guerra

Questa mattina, alle 9.30, col direttissimo dalla capitale, è giunto alla stazione di Porta Nuova S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore presso la Santa Sede.

Alle 9.34, proveniente da Milano, è arrivato a Porta Nuova S. E. Gazzera, Ministro della Guerra. Era ad attenderlo il comandante del Corpo d'Armata S. E. Spiller.

OSSERVATORIO

Del pessimismo...

Allo scoppio della guerra al generale francese Lanrezac fu affidato il comando della quinta armata. Pochi settimane dopo, senza ragioni apparenti, quest'alto ufficiale, considerato tra le migliori competenze militari della Repubblica, fu esonerato e cadde nell'oscurità.

Le memorie di Joffre, in corso di pubblicazione, svelano il retroscena. Il generalissimo liquidò Lanrezac perchè di carattere pessimista. Alla vigilia della battaglia della Marna la inviava a Parigi, a Gallieni, con la seguente lettera:

«Metto a vostra disposizione il generale Lanrezac che comandava la quinta armata. Bisogna porre un argine al suo pessimismo che paralizza la sua ogni iniziativa. E' un cervello d'una lucidità eccezionale che discute con chiarezza e logica le operazioni ma non sa trarne le conclusioni necessarie. Un magnifico professore che in tempo di guerra non corrisponde alle speranze riposte su di lui in tempo di pace. Le metto a vostra disposizione, ne farete quel che vorrete».

Gallieni libero di farne quello che voleva lo mandò subito al diavolo ed il povero generale divenne naturalmente più pessimista che mai.

Da questo esempio dobbiamo trarre ancora una volta la conclusione che l'ottimismo è il segreto del successo! Mah!...

L'ottimista è quasi sempre un mediocre ed un superficiale, l'incosciente del pericolo gli dà talvolta un maggior spirito d'iniziativa.

Il pessimista è invece un logico ed un analizzatore, questa capacità ad approfondire ed a comprendere aumenta sovente il suo coraggio.

Nessuna azione umana è sicura, tutte implicano una percentuale di rischio, prima di agire occorre però comprendere e scegliere. E' utile, anzi necessario, essere pessimista nel giudizio ed entusiasta nell'azione. Questa formula costituisce probabilmente il segreto di tutte le vittorie non dovute soltanto alla fortuna ed al caso, mentre gli ottimisti sono ombre, come Nivelle sulla Somme, Falkenhayn a Verdun, Kitchener sui Dardanelli, hanno provocato, senza alcun risultato, massacri spaventosi.

Ma solo perchè era un pessimista il generale Lanrezac è stato liquidato? Oppure alla sua disgrazia ha contribuito la sua fama militare, che lo faceva considerare un probabile candidato per il Comando Supremo?

Vero.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Il Comitato intersindacale ed il problema dei licenziamenti

Ieri alla Casa Littoria si è riunito il Comitato Intersindacale sotto la presidenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi. Erano presenti: il cav. mmendatore Gazzera per S. E. il Prefetto, l'avv. Gianolio, vice-Podestà, l'onorevole Ciavenzani, Segretario dei Sindacati Fascisti dell'Industria, l'avv. Colonnal per l'Unione Industriale, il grand'uff. Acutis per l'AMMA, l'avv. Foletti per la Federazione Fascista dei Commercianti, il cav. Fascila per i Sindacati del Commercio, l'on. Santini e l'avv. Peerio per il Sindacato Fascista dei Trasporti, il cav. Ristori, il Conte Riccardi Candiani e l'avv. Tamagnone per la Federazione Agricoltori, il dott. Sanna per i Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, Giorgio Marzoli per la Federazione delle Cooperative, il capitano Toselli per la Comunità artigiana.

Il Comitato Intersindacale dopo aver udito la relazione del Presidente Andrea Gastaldi ed espresso il parere su alcune vertenze, ha riesaminato il problema della disciplina dei licenziamenti e delle assunzioni del personale, sia impiegatizio come operaio, richiamandosi all'ordine del giorno votato nella riunione del giorno 22 Settembre 1931-IX allo scopo di ridurre possibilmente il numero dei disoccupati e di attenuarne il disagio ed ha deliberato di richiamare l'attenzione dei datori di lavoro di tutte le categorie sulla necessità:

1) di dare la preferenza nelle assunzioni a coloro che hanno persone a carico e che risultano nullatenenti;

2) di dare nei licenziamenti la precedenza a coloro che usufruiscono di altri cespiti e che non hanno persone a carico;

3) di tener conto nelle assunzioni dei requisiti preferenziali per i fascisti, per gli ex-combattenti e per gli inscritti ai Sindacati Fascisti;

4) di ridurre gradualmente al minimo indispensabile il lavoro straordinario.

Il Segretario Federale, Presidente del Comitato Intersindacale, si riserva di controllare l'applicazione delle suddette norme.

I lavori pubblici in Provincia

Un ponte camionabile sul Po tra Verolengo e San Sebastiano

Il Podestà di Verolengo ha comunicato a S. E. il Prefetto in data di ieri l'altro i risultati di una importante riunione tenutasi appunto in quel Comune e tale da interessare tutta una vasta zona situata a cavaliere delle tre provincie di Torino, Alessandria e Vercelli.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dei Comuni di Verolengo, S. Sebastiano Po, Lauriano Po, Torrazza Piemonte, Cocconato, Aramengo, Casalborgone e Rondissone. Hanno aderito i Podestà di Torino, Mazzè e Cigliano. Lo scopo della riunione era quello di stabilire un accordo di massima per il collegamento, attraverso un ponte camionabile da gettarsi sul Po alla altezza di Caserma, delle due zone interessate. I Podestà di Verolengo, Lauriano e S. Sebastiano si sono fatti relatori della proposta, recando quei dati tecnici atti ad illuminare i convenuti intorno alle necessità da cui ha tratto origine la riunione. E' seguita quindi una lunga ed esauriente discussione.

Il progetto di massima è stato esaminato attentamente e quindi l'accordo raggiunto. A conclusione di questa prima fase preparatoria dei lavori, i convenuti hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno che risponde certamente ai desiderata ed alle moderne necessità delle popolazioni interessate:

«I Podestà ed i Segretari politici dei Comuni più interessati, prendendo in esame l'iniziativa della costruzione di un ponte carreggiabile sul Po, congiungente i Comuni di Verolengo e S. Sebastiano Po (altezza Caserma), che ha per iscopo il collegamento della due zone facenti capo a Biella ed Asti; udite le relazioni dei signori Podestà di Verolengo, S. Sebastiano Po e Lauriano Po e le conseguenti discussioni:

«considerata la utilità ed il bisogno di un comodo e diretto collegamento stradale fra le dette zone, come lo esigono i traffici industriali del Biellese, quelli agricoli del basso Canavese e dell'Astigiano; ad unanimità: 1) riconoscono la necessità vitale per i bisogni locali ed anche strategici della progettata costruzione del ponte sul Po; 2) determinano di costituire il Consorzio fra i Comuni e gli altri Enti interessati; 3) affidano l'incarico ai signori Podestà dei Comuni di Verolengo-San Sebastiano Po e Lauriano Po, affiancati dai rispettivi Segretari politici, costituiti in Commissione, per l'espletamento di tutti gli incombenti per la costituzione di detto Consorzio, con mandato ad essi di convocare i Comuni consorziandi nonchè i rappresentanti delle quattro Provincie interessate esse pure all'opera».

I Littoriali d'architettura

La consegna della medaglia d'oro al G. U. F.

Giovedì 30 giugno, alle ore 17, il Segretario Federale Andrea Gastaldi consegnerà al Gruppo Universitario Fascista, nelle sale delle Colonia Biellese in via S. Tercas 20, la bella medaglia d'oro messa in palio da S. E. il Segretario del Partito, Achille Starace, per il G.U.F. vincitore dei «Littoriali d'Architettura». Sarà così inaugurata la Mostra goliardica d'Architettura.

Il concorso bandito dal Gruppo di Propaganda del Fascio di Bologna fra gli studenti delle Scuole superiori di architettura e delle Scuole d'ingegneria di tutta Italia per lo studio e il progetto di «Case del Fascio» da costruirsi in paesi, cittadine e città, è stato visto dal Guf di Torino, e al goliardi torinesi è stata aggiudicata la medaglia d'oro, donata dalla Direzione del Partito e che reca l'effige del Duce. Nel maggio scorso, quando si svolsero i Lodi Littoriali, in una corrispondenza da Bologna, abbiamo dato ampio rilievo all'artistico avvenimento. Ora, in occasione della premiazione, la Mostra dei progetti viene inaugurata dal Segretario Federale Andrea Gastaldi. Pronuncierà il discorso inaugurale l'architetto dott. Pagano Pogatschnig, membro della giuria del concorso e ben noto sostenitore della moderna architettura. L'ingresso alla mostra sarà libero a tutti.

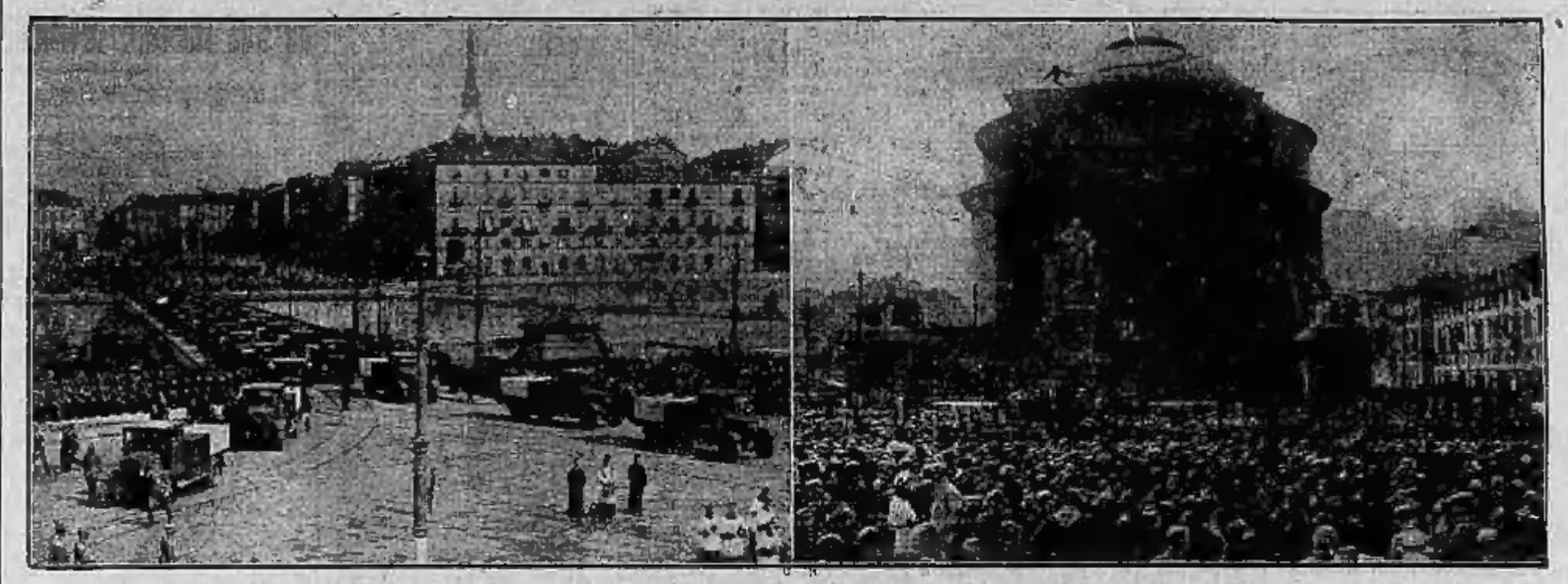
Monsignor Fossati all'Istituto Povero Cieche

Ieri Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si è recato all'Istituto Povero Cieche di corso Napoli per una solenne funzione religiosa in quella chiesa da lui recentemente consacrata. Egli compiva la funzione rituale della benedizione della statua di Gesù Re, scolpita in legno. Alla funzione assistevano il can. Boccardo, presidente dell'Istituto, numeroso clero, le ciechi ed una grande folla di fedeli a cui rivolse la sua paterna parola Mons. Fossati che poi visitò l'Istituto.

Torino ai suoi figli morti per la Patria

Le salme gloriose di tremilaottocento Caduti tumulate nel tempio della Gran Madre di Dio

Un'immensa folla segue, reverente e commossa, il sacro corteo



Le salme dei gloriosi 3800 Caduti torinesi, piamente deposte su 48 autocarri e fasciate nel tricolore, hanno sfilato questa mattina nel cuore della città fra file ed ali di popolo commosso, suscitando una indicibile commozione e facendo rivivere, alla distanza di 14 anni, l'atmosfera della grande epopea. Coloro che si immolarono sull'altare della Vittoria hanno dormito d'ultima notte in quel gran campo del Cimitero generale dove si allineavano le bianche lapidi e sul quale era cresciuta una piccola foresta di pini che nelle solennità si ravvivava di fiori. Da oggi essa riposano nel Mausoleo che Torino ha approntato per i suoi indimenticabili figli, nelle cripte del tempio della Gran Madre di Dio.

Le Autorità

I preparativi per la solenne ed austera cerimonia sono cominciati assai per tempo: lungo il percorso, da piazza Castello fino all'entrata del nuovo recinto, reparti di truppa di tutte le armi del Presidio di Torino, attendevano l'ordine di disporsi in corteo.

Davanti l'entrata principale del Cimitero si radunavano intanto le Autorità: S. E. il Conte Calvi di Bergolo, S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dai vice-Prefetti comm. Gazzera, Di Suni, Marongiu, e dal Segretario particolare cav. Micoli; il Segretario federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi era accompagnato dal vice-Segretario federale conte Oral, dal comm. Gazzotti, direttore della Segreteria federale, e dai membri del Direttorio del Fascio e della Federazione; il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, dal vice-Podestà dott. Grande e prof. Silvestri, dal Segretario generale comm. avv. Gay e dal capo di Gabinetto comm. Gualco, nonchè da tutti i Consultori; il Preside della Provincia, gr. uff. Anselmi; S. E. il gen. Ferrari, comandante d'Armata, col comandante di Corpo d'Armata gen. Spiller, il comandante la Divisione gen. Alberti e i generali Calcagno, Fusolin, Casavecchia, Guerra, il colonnello Beltrami, comandante il Presidio aeronautico, ecc.; il console gen. Oddone-Massa coi consoli gen. Perol, Sibille, Gabiati, Spelta, Parenzo, Cremisi; il gen. Bertolet e il conte Verdun di Cantogno, rispettivamente per gli Orfani di guerra e il Pro Milite Italico; le medaglie d'oro Salamano e Poggi; la medaglia d'oro al valor civile Perino; l'Accademico d'Italia Jannaccone; per la Magistratura S. E. Casoli, primo Presidente di Corte d'Appello, l'avv. generale gr. uff. Aroca, il Presidente del Tribunale comm. Oddono, il Procuratore del Re comm. Di Majo e il comm. Guasco, avvocato militare; i senatori Cian, marchese Demetrio Asinari di Bernezzo, Grosso, gen. Tascone; gli onorevoli Ferracini per l'Industria, Vianino, Venzani, Ciavenzani, Di Mirafiori, Gervasio e Vassallo; il conte Giriodi Panissera, presidente dell'Ass. Combattenti; il comm. Bessi per il «Nastro Azzurro», il comm. Rampone per i Mutilati; il gr. uff. Ehrenfreund, capo del Compartimento delle Ferrovie; il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano; il comm. prof. Mario Donati; il prof. Cremaroosa, capo dell'Ufficio d'igiene; il comm. prof. Boccasso, presidente della Croce Rossa; il gr. uff. Calandra, intendente di Finanza, ecc. Si trovavano numerosi sacerdoti e cappellani militari: Mons. Rusticoni, vicario dell'Arcidiocesi militare, in rappresentanza di Monsignor Bartolomasi, padre Reginaldo Giuliani, il teol. Anisio, mons. Poletti, cappellano del Cimitero.

L'imponente corteo

Sul frontone della Chiesa, la cui gradinata era fiancheggiata da piante floreali, un di un grande cartiglio si leggeva: «*Ai Caduti per la Patria — l'umana apoteosi — e la gloria Divina*». Un folto gruppo di chierici in cotta bianca si era radunato dinanzi la Chiesa, dove pure scendevano ufficiali di tutte le Armi dell'Esercito e della Milizia.

Dalla due cancellate d'ingresso al Cimitero si profilavano gli autocarri sui quali si trovavano le gloriose salme: ed ogni autocarro era fiancheggiato da soldati e seguito da orfani di guerra, parecchi in divisa di Giovani Fascisti.

Alle 8,30 le Autorità si avviano per corso Catania a via via che procedono, davanti a loro si dispongono i reparti di truppa a piedi e a cavallo che attendevano sul viale. Giunge di lontano l'eco del suggestivo Inno al Piave con il quale la musica Presidiaria, posta in testa al corteo, regola la marcia. La prima fila del folto gruppo di Autorità è composta da S. E. Calvi di Bergolo, da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, da S. E. il gen. Ferrari, da S. E. Spiller, da S. E. Calvi e dal Podestà. Segue le Autorità un folto gruppo di dame della Croce Rossa, poi una grande corona d'alloro a bacche dorate della «Famiglia dei Caduti», omaggio del Sindacato agricoltori, portata da quattro orfani di guerra; poi il gagliardetto degli Orfani; quindi il vessillo delle Madri e Vedove dei Caduti, seguito da una lunga, impressionante teoria di donne abbrunate, molte delle quali recano mazzi di fiori, e di padri e fratelli degli Scomparsi. Le giovani dell'Istituto Figlie dei Militari, fra cui sono numerose orfane di guerra, precedono il gruppo dei sacerdoti e dei chierici del Seminario. Quindi, a breve distanza, ufficiali in alta tenuta con la spada sguainata aprono la lunga teoria dei carri, scortati dalla truppa a cui guilt ciascuno da orfani. Chiudono il corteo una banda reggimentale che precede una folla di ufficiali di tutte le armi in alta uniforme, e una compagnia di soldati con l'elmetto e il fucile a «spall'arm».

La partecipazione popolare

Lungo il corso Catania e in corso Regina Margherita, la folla si era disposta ai lati della strada per assistere allo sfilamento dell'imponente corteo: vi erano donne e uomini di tutte le età e numerosi bambini. Si trattava per la maggior parte di operai. Anche le finestre e i balconi erano gremiti e durante la sfilata dei carri che trasportano le salme, fasci di fiori piovono sui drappi tricolori che li ricoprono. I quarantotto autocarri, posti su due file, segnano una duplice e lunga striscia dei colori d'Italia delimitata all'uno e all'altro capo dal grigio-verde delle divise militari.

In piazza Castello, sono schierate altre truppe che presentano le armi al passaggio del corteo che abbocca do dal sottopassaggio del Giardino Reale descrive un ampio cerchio e rasenta la statua del Cavaliere per imboccare via Po. Dietro le truppe, in piazza Castello, si ammassa la folla; ma dove questa si fa ancor più numerosa è in via Po, lungo la quale sono scaglionati carabinieri in alta uniforme e militi. Tutte le finestre e tutti i balconi sono affollati e lungo i marciapiedi prospicienti i portici sono schierate le scuole: «Giovani Italiane» e Balilla con gagliardetti. Sulle bare dei Caduti continua a scendere l'omaggio floreale che dice come viva nella memoria di tutti il ricordo del loro grande sacrificio per la Patria.

Alla Gran Madre di Dio

Il gagliardetto della Federazione portato da un alfiere, con la scorta d'onore di militi in alta uniforme, passa per portarsi in testa al corteo e raggiungere la Gran Madre di Dio prima che questo sbocchi in piazza Vittorio Veneto. Qui esso schierato su due file e reso al passaggio delle gloriose salme le rappresentanze di tutte le Associazioni fasciste, combattentistiche, sindacali e dopolavoristiche con bandiere, labari, gagliardetti e fiamme. Vi sono tutte le damme dei gruppi rionali con una larga rappresentanza agli ordini dell'ispettore Cobalti, tutti i vessilli delle Associazioni cattoliche, i labari e i gagliardetti delle Associazioni d'Arma con folti gruppi di soci distinti dai fazzoletti colorati, le damme delle squadre sportive dei dopolavoristi, i gagliardetti e i labari delle Associazioni dei trasporti e delle diverse Associazioni sindacali. La musica suona ancora l'Inno al Piave mentre il corteo varca il ponte napoleonico.

Intanto il tempio della Gran Madre di Dio, inondato di sole, sembra attendere in austerità ed amore le gloriose salme che dovrà custodire per l'eternità. Il grande tempio è addobbato di velluti granata frangiati d'oro, che pendono in ricchi festoni. Un grande tappeto è gettato sulla scalea, e dalla cancellata a fior di terra raggiunge, in alto, l'altare, eretto fra le colonne di mezzo e adorno di sei monumentali candelabri scintillanti d'oro. Piante di sempreverde adornano la sommità della scalea. Ai lati della cancellata sono appese due corone di quercia e alloro.

Agenti, carabinieri e militi, stesi in lungo cordone che circonda tutto il tempio, sono intesi a mantenere sgombera la località per fare spazio ai carri delle salme e alle rappresentanze dell'imponente corteo. Sulla scalea, ove prestano servizio d'onore agenti in grande uniforme, va intanto raccogliendosi della gente. Sono, da un lato, alcune Autorità; dall'altro parenti di Caduti che, per l'età o altro motivo, non hanno potuto accompagnare il corteo. Fra le Autorità è S. E. il Maresciallo d'Italia gen. Giardino, accompagnato da S. E. il sen. gen. Petitti di Roreto e da altri alti ufficiali. Fra un gruppo di mutilati è il grande mutilato colonnello Di Maio.

Madri e vedove di Caduti fra le più anziane cominciano a popolare timidamente la vasta gradinata.

L'arrivo delle salme

Poco dopo le 8,30, coll'arrivo del corteo, che attraversa piazza Vittorio Veneto fra una duplice folissima siepe di cittadini e fra una doppia selva di vessilli e gagliardetti, tutto il tempio si anima in modo imponente. Prima ad entrare sul piazzale della Gran Madre è la truppa, i cui varii reparti si scaglionano tutto attorno alla chiesa, sostituendosi all'esile cordone della forza pubblica e formando la cerchia esterna dietro cui si ammassa il pubblico che vuol essere presente alla mesta e patriottica cerimonia e che va man mano aumentando.

Col giungere del folto gruppo delle Autorità si popola la sommità della scalea, ai lati dell'altare. Contemporaneamente prendono quivi posto la gloriosa bandiera del 92.o Reggimento Fanteria, il labaro della Federazione Provinciale Fascista, il gonfalone e la bandiera del Comune recati dai valletti in alta uniforme.

La scalea si gremisce poi coll'arrivo dell'imponente gruppo delle Famiglie dei Caduti, col vessillo delle Madri e Vedove e col gagliardetto degli Orfani. Si popolano anche le terrazze laterali e poichè lo spazio scarseggia ancora per l'elevata e numerosissima schiera dei parenti dei Caduti, orfani e orfane prendono pure posto ai piedi della cancellata, accanto alle rappresentanze della Croce Rossa. Il clero, a sua volta, sale la gradinata e si colloca accanto all'altare, ove è raggiunto da S. E. l'Arcivescovo Fossati.

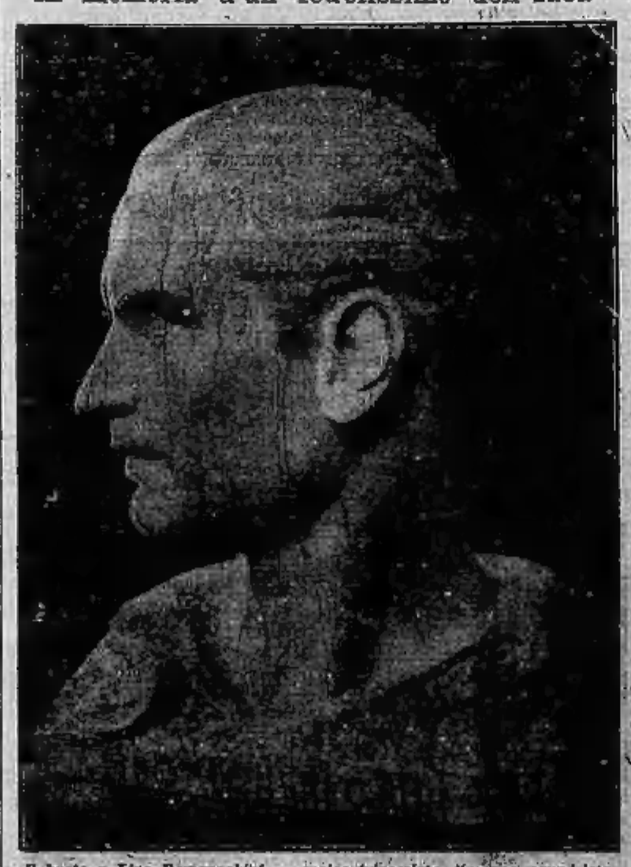
Momenti di fervida intima solennità si hanno quando giungono i carri delle salme, avvolti nei tricolori. Dall'alto della gradinata si scorge che essi sono tutti ricoperti di fiori. Tranne gli ultimi due, i furgoni vengono condotti ai lati del tempio, e cioè 23 per parte, schierati in file ordinate, mentre accanto ad ognuno di essi carabinieri e soldati montano la guardia d'onore. Gli ultimi due sono collocati davanti alla gradinata del tempio, in faccia all'altare.

La funzione religiosa

Il più lieve della solennemente folla degli ufficiali, i quali prendono posto nel mezzo del piazzale, accanto ai due carri delle salme, ai quali fanno scorta d'onore, come già durante lo svolgersi del corteo. Un altro cordone d'onore si distende all'ingiro, tutto brillante di bandiere, gagliardetti, vessilli. Esso comprende i Giovani Fascisti, i Sindacati, le Organizzazioni fasciste, le Associazioni d'Arma, tutte, insomma, le rappresentanze delle Associazioni patriottiche.

La grande corona delle Famiglie dei Caduti viene deposta accanto ai due carri del mezzo, ai piedi della cancellata.

Quando tutta l'imponente adunata ha preso posto, cioè poco dopo le 9, dall'alto della gradinata una tromba



Il busto a Lino Domenghini — eroico trincerista, fiumano, squadrista — espressione di una condizione di spirito, di una volontà, di una fede che, veramente risponde al comandamento del Fascismo» — che ritrae mirabilmente le sembianze indimenticabili del compianto scomparso, che Augusto Turati ha commemorato sabato scorso a Brescia, inaugurando la preziosa opera donata alla scultore Arco di Trionfo.

In memoria d'un fedelissimo dell'Idea

Una serie di concerti dovuta all'iniziativa di R. Monti

Il noto violoncellista Raffaello Monti si è fatto iniziatore di un programma di concerti che dovrà avere per titolo «L'evoluzione della sonata a due (piano e violino o piano e violoncello) e del Trio nella musica da camera dal 1600 alla fine dell'800».

L'interesse culturale ed estetico di questo programma, è evidente ed il Monti confidando in un nucleo di aderenti abbonati, che devo essere almeno di 150, conta di svolgere il tema con una serie di otto concerti ai quali prenderanno parte lo pianiste Raissa Lifschitz, Ermina Monti-Asigliano, il violinista Ercole Rovere ed il Monti stesso.

Lo svolgimento di ciascun concerto avrà anche un valore documentario poichè, alla fine di ogni esecuzione ogni uditore potrà segnare su di una scheda che gli verrà consegnata due fra le opere preferite. In tal modo i pezzi che avranno ottenuto maggior suffragio di voti costituiranno il programma di un nuovo concerto finale.

L'iniziativa che merita veramente ogni encomio è, si prevede, destinata ad ottenere il maggiore successo.

Battuto nell'alto bollente

Non è questo il titolo di un articolo di cronaca, fatto apposta per commuovere e appassionare le lettrici sensibili, che narri le gesta di un crudele assassino o una orribile disgrazia. L'essere vivente sottoposto a così inumano trattamento è un pesce: uno degli innumerevoli pesci che la nuova friggitoria dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che si aprirà a giorni in via Mongineyro 51, venderà, fritti alla perfezione, a prezzi miti assimi.

Seguendo la Cronaca

Oggi i MAGAZZINI BIANCHI rimarranno aperti fino a mezzogiorno

in via Viotti, per la vendita dei loro ricchissimi assortimenti di articoli per regali, articoli casalinghi, giocattoli, valigeria, mobili di giunco, tappeti, profumeria, cancelleria.

IN PIAZZA SAN CARLO
ULTIMO GIORNO

della *Fiera del giocattolo italiano*, con vendita fino alle undici di sera dei magnifici esemplari delle più interessanti novità dell'industria nazionale. Visitate i quattro splendidi padiglioni dei *Grandi Magazzini Bianchi*.

ROMANA CALCAGNO
Via Garibaldi 40

è riccamente fornita di tutte le migliori confezioni per signora

per il mare e la montagna

Bellissimo assortimento di modelli esclusivi. *Accurata confezione su misura.* La maggior moderazione nei prezzi.

ALL'INDUSTRIA DELLA CALZA
Via [illegible]

continua con successo la vendita straordinaria a prezzi di propaganda.

Tutti i tipi di calze in tutte le tinte di moda. Grandioso assortimento calze da bambini da L. 0,90 in più. Calze per mare, montagna, ecc. Calze a rete, gran moda.

COSTUMI BAGNO

Assortimento senza uguali presso la Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre
Tutto l'abbigliamento per il mare, per la campagna, per la montagna; per signora, per uomo e per ragazzi.
Qualità ottima — Prezzi minimi

ORO - ORO - ORO

La rinomata «Genuma» Viotti 2, avverte esservi specializzata per l'acquisto offrendo impegnate, nonchè rottami oro (superiore ai concorrenti). Provare.

ANNIBALE RODI - Via Consolata 5

Venite a vedere le nostre tende in «punto inglese» a prezzi irrisori. Batte ogni qualunque concorrenza.

TUTTI AL SAVOIA BAGNI

Tram 14 - Pilonetto

Oggi danze alle ore 15,30. Questa sera alle 21,30 grande serata «Select» con servizio d'autobus gratuito alle dame: partenza 21,15 piazza Castello (Teatro Regio) 21,20 Piazza Lagrange. Domani sera tradizionale «Cuccagna» con doni e premi.

Il Savoia Bagni ricorda d'aver ridotto il prezzo d'ingresso con diritto alla cabina per l'intera giornata, a sole L. 3 complessivamente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. della Commedia). — Ore 21,15: «La buona fata» di F. Molnar.
ALFIERI (Comp. vernia Cavalieri). — Ore 21,15: «L'onorevole di Campodarsego» di L. Pilotto (serata Dino Cavalieri).
CARIGNANO: Ore 21,15: Spettacolo della canzoni scamiciate.
BALBO (Comp. stabile di Torino). — Ore 21,15: «Il piacentano a Parigi», di Novelli e Sinaci.
FANTOCCI (al Michelotti): Ore 15: «Il campanello magico»; ore 21,15: «Carlo V Re di Castiglia».
GAY: Pomba 7 - Lusioni - 15 e 21: Danza.
CHALET - 30 e 31: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO - 15 e 21: Danze.
«IL FARO» (via Pierino Belgiano, 14). — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo Biscaretti - «Tea Room». Ingresso libero.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale) Valentino. Aperta dalle ore 10 alle 24. Continua «La settimana elettrica» con concorso a premio. Jazz golf, danza, buffet.
ORA ESPOSITIVONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 19 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: Un bacio e un taffone. L. 4 e 4.
VITTORIA: «Lourdes» (finalmente!). L. 5 e 5
SPLENDOR: Canzoni dell'Opera. Polit. L. 3
IDEALI: 3 prozr. Vis il Carlo (Sidney Chaplin) e Peruzzi con Ramsey e Felisch.
ALPI: «Palatraca», - Armando Falconi.
STATUTO: «Campo volante», Parlato it.
REGINA: «Wooper» (capolavoro a colori), e «Gita Dopolavoristica al Lago d'Orta».
PRINCIPE: «Sua A. contadina» e Varietà.
MAFFEI: Tutti. Nel film: Armando Falconi.
AMBROSIO: attualità, non rubasco. Harvey.

I divertimenti

ACROBAZIE EQUESTRI allo «STATUTO»

nel bellissimo film *Campo volante* che si proietta con grande successo.

«L'orda cosplatrice» al CINE-PALAZZO

Grande successo

Gerente responsabile: Redazione e Cronaca cittadina Amministrazione Abbonamenti pubblicità

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Ad una povera madre

Il caritatevole gesto di un padrone di casa

Antonietta B. (via Antonio Cecchi 42), *duramente provata dalla sventura, nell'indigenza più assoluta, cerca, come può, di rendere piccoli servizi domestici alle famiglie del vicinato onde provvedere almeno al modestissimo vitto per le sue due piccole bambine e per sè; ma neppure ciò le è sempre possibile e perciò la povera donna versa con le sue creature nelle condizioni più pietose. Da tre mesi, nonostante la sua buona volontà, non riesce a pagare la modica pigione, ma il proprietario di casa — uomo veramente di cuore — non solo è disposto a rinunziare a quanto gli è dovuto, ma ci segnala il doloroso caso perchè l'Opera Buona venga in soccorso della sventurata donna. Noi assegniamo l'odierno sussidio di L. 50 all'Antonietta B., e non possiamo fare a meno di far notare ai nostri lettori il caritatevole gesto del proprietario dello stabile di via Cecchi 42.*

La filosofia del tennis

Il gioco del tennis è uno degli *sports* più densi di sapienza antica e d'esperienza secolare. Ed è questo che lo rende vivo ed interessante. Non tanto i *pull-overs* a colori vivaci, azzurri fulminati da simboliche freccie gialle, o bianchi, tagliati da una spalla al fianco opposto da una lista rossa come una sciabolata. Non tanto le armoniche linee delle giocatrici (prego le lettrici interessate di gradire il complimento) che si lanciano come coretidi in figure luminosamente chiare, quali un artefice greco avrebbe potuto effingere nelle statuette di Tanagra. Non il sole che sfolgora in pieno sopra i campi di terra rossa battuta e tinge i volti di un magnifico colore di bronzo. Non gli ombrelloni dalle vive tinte marine, che volgono la loro poco estetica corolla di stoffa verso la luce, come degli enormi girasoli policromi.

Vi sono dei giuochi che ricordano l'antica lotta delle forze brute. Ve ne sono degli altri che vivono della passione dell'individuo e della bellezza del corpo umano teso nello sforzo. Così nel lancio del disco e del giavellotto, la bellezza non sta nei risultati ottenuti, ma nella maschia elastica forza del lanciatore, raggomitolato su di sè, come una molla di acciaio, pronta a scattare.

Il tennis è altra cosa.

Il tennis è — dicevo — pieno di gravità e di esperienza. Nacque certo in embrione da menti di giuristi romani, mentre giocavano alla palla nella serenità dei loro giardini, popolati di erme bifronti. La grandezza, la bellezza del tennis sta nel suo intimo, riposto significato. E si come questo significato è oscuro ai più — che non sanno penetrare nella vera ragione delle cose, anche e soprattutto di quelle che facciamo tutti i giorni — io mi accingo a delucidare quel poco che mi è stato possibile ricostruire del suo vero valore attraverso il linguaggio dei simboli.

Poichè il simbolismo anagogico, che pervade tutte le operazioni dei mortali, ha avuto grandissima influenza anche nella formazione dei loro giuochi. Così il lancio del disco rappresenta la mistica ascensione solare dell'uomo, quale era intesa nei riti orfici, come ce ne fa fede il mito sublime di Giacinto. Ed i tuffi sono segno del desiderio dell'uomo di fondersi coll'infinito, di inebriarsi d'azzurro e d'eternità, come ci testimonia la leggenda di Saffo ed in modo più sicuro, il mito marino di Glauco.

L'origine del gioco del tennis fu — dicevo — giuridica e romana. Tralascio la sua storia secolare ed i soliti richiami ai cavallerini, agli abatini ed alla pallacorda. Tralascio il celebre «giuramento della pallacorda» (ma è tutta un'altra cosa!) che col suo inizio così noncurante e sportivo doveva dare origine ad altri divertimenti un po' più sanguinari ed interessanti quale il giuoco delle «teste nel canestro». Vi darò senz'altro una definizione del giuoco del tennis, che ho elaborata riferendomi, dopo tanti secoli di oscurantismo, al concetto romano originale - giuridico, contrattuale del gioco:

«Tennis — negozio giuridico bilaterale pel quale una parte si impegna a non conservare il possesso di una palla per un tempo eguale o inferiore a quello di due rimbalzi consecutivi, ma di trasmetterla con un certo angolo minimo nel possesso dell'altro contraente impegnandosi in caso di inadempienza a perdere un certo numero di punti, di giuochi, di partite».

Così inteso il tennis acquista un significato denso d'esperienza e di vitalità.

Così inteso il tennis diviene un rito non meno solenne di quello che si compiva davanti al pretore romano durante la «stipulatio». Le parole «Play? - «Ready» risuonano non meno sacre del classico «Hunc hominem meum esse ajo».

Il giuoco ha inizio.

Come nella realtà, non si stringe un negozio bilaterale senza che una delle parti non cerchi di trarne un vantaggio. Nel contratto di compravendita è impossibile guadagnarci in due. C'è sempre una parte soccombente, appunto perchè giuridicamente le parti sono in piena ed assoluta parità.

Vi sono degli uomini che non sanno fare dei contratti, come non sanno giocare a tennis. Mettete un giocatore esperto contro un giocatore consumato in condizioni di parità iniziale e vi accorgerete che avete messo una gazzella nella bocca del leone.

La Federazione del Tennis ha creduto che non sia generoso che i più forti si procurino troppo facili vittime e che l'onestà della gara derivi dalle eguali probabilità di vincere che hanno le parti: ha cercato quindi di ovviarvi dividendo i giuocatori in categorie secondo la loro abilità e concedendo un «handicap» ai giocatori meno abili. Ora io mi domando perchè lo Stato, per considerazioni morali e sportive — analoghe alle precedenti — non divida i suoi sudditi in varie categorie secondo la loro abilità commerciale. E non proibisca ad un individuo della categoria A di stipulare obbligazioni con altri individui non della sua categoria. Ed a complemento di questo sistema, o almeno provvisoriamente in sostituzione di esso, non istituisca una specie di «handicap» a favore dei cittadini meno abili, affinchè anche per essi vi sia una certa probabilità di non essere turlupinati.

Così come è fatto il mondo chi ha probabilità di far fortuna, sono i furbi e le signorine graziose. Le quali, al tennis, vincono sempre, per definizione.

E trovano sempre qualcuno che le ammira e qualche altro che va a raccogliere le palle andate oltre la rete. Anche i giuocatori più forti si lasciano conquistare, in omaggio all'omerica storia di Afrodite e di Ares. E fingono di sbagliare colpi su colpi, e di avere il sole negli occhi che non li lascia vedere.

Povero sole, chi sa come si indignerebbe, se sapesse che la cortigianeria umana lo usa per designare una bocca tinta e quattro riccioli biondi...

Non è facile vincere nel tennis. Non è mai facile vincere. Occorre sempre assiduità di sforzi, prontezza d'intuito, celerità d'azione. Un uomo, con una racchetta in mano, ha un rendimento massimo non difficilmente prevedibile.

Ogni fenomeno individuale non può avere che un culmine. Nella vita dell'uomo c'è un punto che non coincide mai con la fine, in cui un dato fenomeno raggiunge il suo massimo. Poi declina. Anzi, la vita può essere considerata come il susseguirsi di vari massimi. A tanti anni il tale ha raggiunto il massimo della forza, dell'sviluppo, della bellezza, della virilità, della cultura, della saggezza...

L'universo ha un andamento parabolico. Chi sapesse abolire il tratto discendente della parabola avrebbe abolito una delle cause della nostra infelicità. Per questo è così bello saper «finir bene»! Ma è difficile. Non ci si accorge d'aver toccato il culmine che quando si è già nel declino. Anche per un'altra ragione è difficile.

La maggior parte degli uomini applaude la vittoria; non considera o disprezza gli sforzi che si fanno per ottenerla.

Nei *courts* l'applauso segue sempre alla partita. Si applaudono i giocatori quando sono stanchi, sfiniti, sudati, sfibrati. Quando hanno cessato di desiderare e di combattere. Bisognerebbe applaudirli invece quando sono tutti vibranti di vita ed hanno tutti i muscoli tesi. E seguono cogli occhi attenti gli scatti dell'avversario e la traiettoria bianca, secca, radente della palla. E da una immobilità d'attesa quasi ferina, passano improvvisamente al guizzo più rapido.

Quando la partita è finita, gli atleti tornano uomini. Uomini stanchi. E' inutile applaudire la stanchezza di un uomo, — che poi, quando si mescolerà colla folla non saprà distinguersene — di un uomo, che prende delle bibite come voi, parla come voi, talvolta peggio di voi.

Dovrebbe essere così nel gioco — e nella vita.

C'è un insegnamento doloroso nella coincidenza, nell'identità del giuoco e della vita. C'è l'enorme tristezza degli uomini, che quando si divertono non sanno far altro che ritornare alle loro occupazioni di tutti i giorni, non sanno togliersi alle forme della vita, anche se le adombrano di simboli più o meno trasparenti. Ma sanno solo accelerare il succedersi degli eventi o amano assoggettarsi ad una serie di possibilità, e quindi a un rischio di perdite molto superiori a quelle che la vita ci offre. Si divertono, gli uomini, della possibilità di accumulare in breve tempo delle sensazioni che la vita offre molto più di rado, anche se, purtroppo, più intense e durature.

Roberto Ilan.

TOTÒ

Il notissimo attore del «varietà» italiano: l'uomo-snodato, cantante, ballerino, macchiettista, comico di razza, benvenuto di tutte le platee è ritornato da qualche giorno a Torino a deliziare il nostro pubblico.

VETRINA DELLA CELEBRITA'

Maurizio Ravel, lo "scoiattolo"

Viso glabro dalle guancie magre, labbra piccole e allegrone, occhio vivo, scrutatore, mobilissimo, gesti brevi un po' rapidi, proporzionati alla sua statura; affascinante spontaneità di modi, curiosa mescolanza di gravità e di giocondità quasi infantile, maniere riservate e discrete. Ecco il ritratto della personalità fisica di Maurizio Ravel, il più illustre musicista francese vivente.

L'eco della melodia spagnola

E' un compito difficile scrivere la vita dei grandi artisti. Sovente volte la loro esistenza non presenta d'interessante che la composizione delle loro opere. La vita di un musicista in special modo non ha avventure. Non c'è infatti alcun tratto pittoresco nell'esistenza di Ravel. Non fu nemmeno un fanciullo prodigio, ai suoi tempi, e nulla nella sua giovinezza lasciò indovinare ch'egli sarebbe divenuto un mago dell'armonia e della melodia.

Maurizio Ravel è nato il 7 marzo 1875 a Ciboure, in faccia a Saint-Jean-de-Luz. Immaginiamo che da una delle finestre della sua casa natale si possa vedere quella Maison de l'Infante il cui stesso nome è ravveliano. Sua madre era una basca; quindi di origine spagnola. E si può essere certi che il musico fin da piccino è stato cullato da vecchie canzoni di Spagna. L'eco di queste melodie è rimasto nella Rapsodia spagnola e in Bolero. Suo padre era invece d'origine svizzera. Ingegnere e grande amatore di musica, volle che suo figlio studiasse il pianoforte. E l'attitudine del fanciullo era grandissima. A dodici anni egli componeva delle Variazioni su un corale di Schumann e poi una Sonata.

Poco dopo entrava al Conservatorio di Parigi nel corso preparatorio di pianoforte. In quel momento Gabriel Fauré ed Emmanuel Chabrier raggiungevano la maturità, Claudio Debussy ed Erik Satie erano agli inizi. Tutti e quattro dovevano avere sulla formazione musicale di Ravel un'influenza preponderante, un'influenza che fu però temperata dalla sua sviscerata ammirazione per Liszt, Chopin e per i musici russi, specialmente per Mussorgski.

Fu per mezzo di suo padre che Maurizio Ravel conobbe Erik Satie, il quale partecipava al movimento della Schola Cantorum. Entrambi provarono simpatia uno verso l'altro, simpatia che divenne ben presto intima amicizia. Ravel, ancora adolescente, sentiva una viva ammirazione per Satie. Egli soleva perfino fare dei suoi compagni di Conservatorio dei discepoli di Satie, e faceva loro sentire negli intervalli fra una lezione e l'altra le più rivoluzionarie Sarabandes e Gymnopédies del suo amico.

I professori di Ravel — Reber, Teodoro Dubois — tecnici eccellenti ma mediocri artisti, erano perplessi davanti a questo giovanetto così docile alle loro lezioni, così abile agli esercizi alle regole scolastiche, e invece così concentrante nella produzione. Fortunatamente qualche altro insegnante provvedeva lo sviluppo del suo ingegno, specialmente Gabriel Fauré, l'amato e venerato maestro di Ravel.

Nulla d'interessante nella vita di questo musicista all'infuori del suo lavoro. Le grandi date sono per lui quella che ha scritto alla fine della sua partitura.

Il concorso di Roma

C'è un unico incidente di un certo conto: quello del concorso di Roma nel quale benchè abbia dovuto soffrire ha riportato l'onore delle armi. Nel 1903, Maurizio Ravel aveva ottenuto il secondo gran premio di Roma per la musica della cantata Myrrha. Erano state vivamente lodate le sue attitudini e tutti erano concordi nel riconoscergli pregi indiscussi. Ma quando si ripresentò, nel 1905, con la speranza di avere la ricompensa suprema, non fu nemmeno ammesso. Orbene, l'anno precedente egli aveva dato la prima audizione del suo Quatuor in fa che la critica unanime aveva giudicato opera di valore, celebrando il suo nome come quello di uno dei migliori giovani compositori francesi. La decisione della giuria parve quindi incomprensibile e ne nacque un grande scandalo. Tutta la stampa protestò. Ci fu un «affaire Ravel» e per parecchi anni la cronaca musicale non si occupò d'altro. La decisione non poteva essere revocata, ma Ravel ne fu molto avvantaggiato, poichè i membri della giuria si coprirono di ridicolo.

Da quel tempo le tappe della sua vita sono segnate dai titoli delle sue composizioni: Gaspard de la nuit, Ma mère l'Oye, Rapsodie espagnole, fino a Dafni e Cloe, balletto eseguito dalla grande compagnia dei Russi di Sergio Diaghileff, il genio della danza russa, e fino a L'heure espagnole, commedia musicale in un atto che è quanto più è di più elegante, di più spirituale, di meglio detto, di tutta la musica contemporanea. Venne la guerra. Ravel vi prese parte per due anni e, riformato, ritornò alla sua arte componendo quel prodigio di grazia e di serenità che è Le Tombeau de Couperin.

Originale musica pianistica

Nell'arte di Ravel si sente il cielo di Francia e, a tratti, i bagliori del sole di Spagna. L'arte sua è tutta obbiettiva. Egli ha ritrovato lo stile, apparentemente insensibile, di Chambonnières, di Couperin, di Rameau. Come questi ultimi egli ha la scienza dei più curiosi sviluppi armonici, delle composizioni leggere, la cui costruzione, però, non ha un difetto.

Un innovatore? Forse no, sebbene gli armonisti possano trovare in lui molte inattese scorrettezze. Egli è eminentemente personale. Se non ha creato nessuna «scuola» si può asserire, senza tema di smentita, che ha scritto la più originale musica pianistica e che la sua padronanza dell'orchestra è senza pari. Indubbiamente Ravel segue Debussy. La rivoluzione grandissima di quest'ultimo, le strade da lui aperte non erano più che da percorrere. Ravel ha trovato il cammino già fatto. Ma la sua ammirazione, specie quella per Chabrier, lo hanno portato a concepire qualcosa di più fermo che non lo «sfumato» di Debussy. Quest'ultimo è un impressionista, un pastellista. Ravel invece è un disegnatore dalla linea leggera, dal tratto morbido. Ciò non vuol dire che Ravel non sappia dipingere. In lui, però, sulla vi è di ampolloso, egli non forza mai la voce. E del resto la sua fisionomia dice tutto: come potrebbe un uomo così esile, il cui viso riflette sempre un certo gusto dell'umorismo, essere corrucciato? Credo che Ravel non arrivi a prendere sul serio neppure se stesso. Egli è ora pervenuto al limite della sua maniera. Ma gli si fanno molti rimproveri. Quando è delicato lo si accusa di affettazione, quando è lussureggiante lo si accusa di non essere emotivo. Solo Stravinski è stato tanto insultato dalla critica. Ed entrambi sono oggi, a riconoscimento generale, i più originali musici contemporanei.

Si dice che Ravel sia il compositore vivente più eseguito nel mondo. E' un riconoscimento dovuto alla sua strenua tenacia e alla sua intransigente indipendenza. Ravel non fa parte di alcun gruppo e ch'esso a ha rifiutato ogni onore con quella semplicità nella quale è un po' di alterigia. Questo fatto delinea in piena il suo carattere. Gli è necessaria la solitudine e vive da solo nella sua casa di Montfort-l'Aumary o nelle Cevenne.

Egli lavora soltanto in campagna: le sue composizioni gli richiedono un lungo e paziente lavoro. Eccellente pianista avrebbe potuto essere un virtuoso di primissimo ordine poichè le sue mani così stranamente morbide sanno trarre dalla tastiera ogni magico effetto e superare ogni difficoltà tecnica. Ma ciò gli avrebbe imposto un troppo gravoso lavoro di preparazione. Maurizio Ravel preferisce scrivere, e il mondo musicale può attendersi da lui delle sbalorditissime rivelazioni come quel radioso Concerto per piano, il cui successo è stato, testè, così grande; delle opere che saranno in gioco a un tempo lo spirito agile e il genio libero di colui che la scrittrice Colette ha soprannominato: lo scoiattolo.

A. N.

Haydn soggetto di opera comica

nel secondo centenario della nascita

Vienna, 24 sera.

Si sa che Giuseppe Haydn, nel quale quest'anno ricorre il secondo centenario della nascita, fu per lungo tempo maestro di cappella dei Principi Esterhazy ad Eisenstadt. Un conte Franz Esterhazy, che è appassionato musicista, sta adesso componendo un'opera la quale ha per soggetto Haydn. Il libretto gli è stato fornito da uno scrittore viennese e il conte — che non vuole fare troppe indiscrezioni — dice trattarsi di un'opera comica di stile moderno, tipo del «Cavaliere della rosa». Viene in essa accennata la lotta fra la musica italiana e la musica tedesca, e ricostruito l'episodio dell'origine della «Sinfonia del commiato» di Haydn. In conseguenza di una ferita alla testa riportata in guerra, il conte musicista non sente più dall'orecchio destro: ma si lusinga che la cosa gli è di disturbo solo in società. Per contro, da quando sente da un orecchio solo, con gli sfuggono più nemmeno le più sottili sfumature di un'opera musicale giacchè l'udito dell'orecchio sinistro si è enormemente raffinato.

Donne italiche

Isabella Marchesa di Mantova

Un alone di poesia intorno alla nobile figura della gran signora, che Petrarca definì: «cosa chiara, soave, angelica e divina»

Alessandro Luzio, il Renier e parecchissimi altri e, da ultimo, una donna, la Strano, si sono occupati, a proposito della Corte dei Gonzaga, di una figura di donna italica, principessa piena di doti, Isabella d'Este, che andò sposa a Francesco Gonzaga l'11 febbraio 1490.

Isabella aveva sedici anni e la Strano la pensa di «*meravigliosa purezza di lineamenti, limpido incarnato, lampo vivissimo dei profondi occhi neri...*» ed un disegno di Leonardo da Vinci ce la raffigura infatti, più tardi, di profilo, col viso sereno, i capelli sulle spalle e un ampio scollo nella veste a maniche sbuffanti.

Gli Estensi e i Gonzaga

Passiamo alle due Corti, quella da cui usciva Isabella e l'altra in cui entrò, gli Estensi ed i Gonzaga, durante il Rinascimento, ed avremo davanti agli occhi dello spirito armonie d'arte, di musica e di poesia, nomi di artisti sommi ed un inno alla bellezza ed alla gloria più pure.

Il corredo di Isabella fu ricchissimo e solenni le cerimonie del matrimonio, (la dote esigua, 25.000 ducati). Principi e signori scortarono la sposa ed il corteo navigò sulle galee parate a festa nelle acque del Po, mentre attendeva una folla festosa, che, da case e terrazze, la vide scendere e passare, avvolta di seta, bionda e ingemmata, mentre schioccavano applausi e cadevano fiori, per le vie di Mantova gonzaghesca.

L'accolgieva nella casa di sposa la cognata Elisabetta, moglie del duca Guidobaldo di Urbino, buona e materna.

La vita nuova comincia per Isabella, in gita a Cavriana, a Goito, sul lago di Garda, le riunioni, ed Isabella è viva, lieta, vibrante. Il castello di Mantova era enorme e stupendo, pieno di cose d'arte e di arazzi.

Il marito, non bello, ma virile, essa lo amava per la sua forza e valore militare, per la sua saggezza e i buoni consigli. Isabella gli fu sempre moglie delicata e affettuosa, una compagna devota con tutte le sue grazie.

Capitano e condottiero, il duca di Mantova si assentava spesso dal suo stato ed, allora, Isabella teneva la reggenza e la fine e sognante principessa sapeva, in tali frangenti, dimostrarsi un avveduto uomo di Stato. Pur rimaneva donna, amica delle arti e della musica, desiderosa di sogno, di bellezza e di eleganze.

Spirito molteplice di donna, dunque; che sapeva inventare una nuova foggia di vestito, un gioiello, una gala e trovare una soluzione acuta per un affare di politica o di diplomazia.

Ma il suo intimo cuore — si è domandato il De la Sizeranne, si domanda la Strano — ci è stato svelato? la sua femminilità più profonda perchè non ci è stata svelata, neppure nelle lettere ad un'amica intima, in cui nessuna debolezza trapare?

Eppure vi è come un'ansia nella vita di lei, mentre cerca quadri, libri e musiche, come per celare una pena. Essa amò il marito, soldato e uomo forte, veramente, ma il suo spirito aveva bisogno di sollievo e di comunione e così troviamo altri documenti come le lettere a Niccolò da Correggio suo cugino, che la chiamò «*la prima donna del mondo*». I cugini si scambiavano lettere e canzoni e Niccolò disegnò, per lei, un nodo originale che ella fece copiare in brillanti ed oro per una veste di porpora che indossò per le nozze di Bianca Maria Sforza. Ma null'altro sappiamo dei rapporti fra i due, altro che una devota amicizia da parte di Niccolò e amicizia cordiale da parte di Isabella.

I biografi vorrebbero dunque cercare più dentro, sapere di più, sentire da vicino se una passione si delineò. Nulla. Isabella è viva, anima il castello mantovano, incoraggia gli artisti, riscalda tutto l'ambiente. Ma di sè?

Musica e mistero

Nec spe nec metu è il motto che ha fatto scrivere nel suo salottino da musica: *Per un desir*, ha fatto incidere sulle pietre di un altro salotto, con sapore enigmatico, che fa pensare storici e romanzieri. Desiderio di che? desiderio di chi? il motto, aumenta, invece di sciogliere il velo che avvolge la psiche della marchesa di Mantova, amica delle arti e della bellezza.

Adoratrice della musica, Isabella, nel castello meraviglioso, aveva ideato una serie di piccole stanze, i *camerini*, ornati e decorati, con delle terrazze fiorite pensili, a guardare la pace dell'esterno, su cui certo dovette affacciarsi, dopo eseguito un brano musicale che l'entusiasmava e la portava verso il sogno.

Quella fine biografa di Isabella che è la Strano, la pensa, appunto, fra le arpe, i liuti e le viole e traccia nella piccola intima sala da musica, un colorito ritratto in costume di lei. *Nec spe nec metu*, ripete anche dentro al nido della marchesa musicista, il motto che sa di amarezza e di inquietudine.

Anche noi ricordiamo una ormai lontana gita mantovana e il soffitto di legno scolpito e la scritta che fa pensare; e ricordiamo l'appartamento che i pellegrini percorrono curiosi e i simboli che interessarono Gabriele d'Annunzio nelle pagine di *Forse che sì, forse che no*.

Ma, insomma, musica e mistero psicologico bene si accomunano nella vita della marchesa di Mantova e danno un alone poetico alla già bella figura di lei.

Gli artisti la ritrassero, e i più sommi, varie volte. Così Leonardo nel ritratto al Louvre, così Tiziano, il Romano ed il Francia e di Isabella si presumono le fattezze in alcune figure allegoriche, come la musica o la fantasia. Essa ordinava agli artisti pitture ed allegorie, in cui essa adeguava enigmi e fantasie ed esecutori magnifici erano artefici quali Mantegna, il Costa ed il Francia.

Allegorie che la piacevano e che aumentano il mistero attorno alla sua vera anima, come quella del Perugino, dal titolo *Il combattimento dell'amore con la castità* e il *Trionfo della musica*, pure del Mantegna.

Opere d'arte e minuti circondavano Isabella ed esiste un inventario prezioso che li elenca.

Ma, chi legge, potrebbe ora pensare ad una contraddizione tra la parte della vita della marchesa di Mantova e questa che scriviamo.

Vita o bisogno di astrazione, attività politica o sogno? Non vi è contraddizione, eppure sembra.

Isabella viaggiava anche e fu a Venezia, dalla Cornaro, in Urbino dal Montefeltro, a Milano dal Moro e nel suo appartamento di Mantova vi sono ricordi e richiami, nomi di località e carte geografiche, mappe e vedute.

Così la marchesa artista nei suoi *camerini* riandava col pensiero i viaggi e le cose vedute.

Bellissima, d'ingegno e amante di ogni arte, Isabella, oltre che da pittori e musicisti, fu venerata da scrittori e poeti.

Ludovico Ariosto le dedicò il suo *Orlando Furioso*, celebrandone le doti, Giangiorgio Trissino, nei suoi *Ritratti*, parla di lei, e la trova «*apparizione quasi divina*», il Bembo le fu amico e ne diceva «*la dolcezza, la bontà e le sue virtù che superavano le sue gioie ed i suoi ornamenti*».

Un fiore del Rinascimento

Non dimentichiamo che, della voce di Isabella, il Petrarca scrisse che era «*cosa chiara, soave, angelica e divina*».

Questa principessa, dunque, in ogni Corte d'Italia significava arte, eleganza e finezza, come un fiore femminile del Rinascimento in cui viase.

Amò l'eleganza delle vesti, con'è naturale, ed inventò mode nuove, fogge audaci, acconciature, tanto che le altre dame, dalla Bentivoglio alla Montefeltro, alla Sforza, aspettavano da lei il modello di un nuovo ornamento.

Diplomatica, come sopra dicemmo, fece tenere a battesimo il proprio primogenito da Cesare Borgia e se lo fa amico.

Attorno a lei troviamo, oltre il marito, forte condottiero, figure come i Borgia, gli Este ed i Montefeltro, con cui trattò assai abilmente in rapporti interessanti la storia del suo Paese.

Il tatto e l'accortezza di Isabella compaiono in molti affari del tempo, che qui sarebbe lungo elencare.

Una donna di varie e complesse qualità, di bellezza speciale, di ingegno non comune fu questa signora italica che appassiona gli storici e gli amatori di figure d'eccezione.

E' piaciuto così tratteggiarne il profilo anche a noi, sulla scorta di una recente pubblicazione, ma comprendiamo come ai ricercatori, che ne hanno suscitata l'imagine nel castello mantovano, sarebbe piaciuto scoprirne anche il mistero dell'anima, che pare uscire dai motti da essa preferiti, dalle allegorie e fantasie da essa amate, che si rinserra forse ed è sepolto nelle stanze dove si rinchiuse a sognare ed a inebriarsi di musiche.

Così attorno a Isabella marchesa di Mantova è anche un leggero e curioso velo di strana poesia.

Enrico Franchi.

Un brigante egiziano

Il «re dei contrabbandieri»

Cairo, 23 sera.

Mohammed Mahmud Nafei, il re dei contrabbandieri del Levante, è venuto di questi giorni a un punto dove mai avrebbe sognato di trovarsi: fu messo in prigione per scontarvi una pena di cinque anni, non essendo riuscito a infirmare dinanzi al Tribunale le prove raccolte contro di lui dal maggior generale T. W. Russel Pascià, commissario britannico per il controllo del contrabbando degli stupefacenti.

La caduta del re dei contrabbandieri Nafei ha spezzato in più parti la rete di spacciatori di stupefacenti del Levante. Tra essi è scoppiato un vero panico, che non appare punto infondato, giacchè gli arresti seguono ora agli arresti e si è bene avviati a ridurre all'impotenza i torbidi elementi che si dedicano a quel traffico.

Il *trust* contrabbandistico del Nafei era organizzato in grande stile e alla moderna. Possedeva navi proprie, conservava di cammelli, automobili blindate e persino aeroplani. Al Cairo il Nafei dirigeva una fabbrica di prodotti chimici, in via affatto secondaria anche alcune tintorie, e possedeva varie delle più splendide ville della città.

La carriera del Nafei fu assai singolare. Cominciò da piccolo impiegato delle ferrovie egiziane. Ben presto strinse relazioni con una banda internazionale di delinquenti; sul punto di essere arrestato, riparò in Siria. Colà incominciò la sua attività di contrabbandiere, ma con scarsa fortuna: durante la guerra fu confinato per cinque anni a Malta. Che cosa vi facesse non sappiamo; certo è che poi ricomparve in Egitto, disponendo da quel momento di cospicui mezzi finanziari.

Il Nafei, come si apprende ora, si giovava, per depositarvi gli stupefacenti, della carcassa di una nave nel Mar Rosso. I beduini trasportavano per lui le merci attraverso il deserto; doganieri e poliziotti non l'ostacolavano affatto, comprati come erano da lui con grosse somme. Il Nafei sapeva per esperienza propria come si abbiano le mani legate, una volta implicati negli affari loschi della delinquenza. Forte di tale esperienza, ne ricavò il suo metodo d'azione e seppe attrarre nell'orbita dei suoi affari numerosi personaggi altolocati, così da obbligarli a coprirlo.

La banda Nafei faceva il contrabbando di hascisc, cocaina, eroina e morfina. Parve per un certo tempo che la massa dei contadini egiziani fosse per darsi agli stupefacenti. Ma i contrabbandieri si tradirono con la larghezza della loro organizzazione di vendita, e caddero così nelle mani di Russell Pascià.

Carità cristiana fra i popoli selvaggi dell'Africa

A sinistra: Nel lebbrosario della Guyana Olandese (Surinam), le Suore della Carità di Tilburg non solo curano affettuosamente i poveri infermi, ma cercano di render loro lieta la vita, e sono riuscite ad insegnare ad alcuni di essi a suonare l'armonium ed a cantare.

Sotto: Ecco come si fanno i salassi dai medici africani: si applicano delle corna di bue sulla schiena del paziente e poi si succhia il sangue... Sono innumerevoli le pratiche superstiziose in uso presso gli indigeni a scopo di cura, e di solito fanno più male che bene, agli infermi ed ai sani; una per tutte: ai bambini si dà da bere una pozione nella quale sono stati messi un ramarro vivo e polvere d'ossa calcificate di cane, perchè del cane abbiano la forza e del ramarro la destrezza. L'igiene però progredisce, a poco a poco, anche in mezzo ai negri, e di questo va dato particolare merito all'opera costante ed intelligente dei missionari che li avvicinano e li curano, costituendo razionalmente i tanto utili dispensari.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Le trattative continuano...

Sabato scorso Herriot è partito per Parigi, von Papen per Berlino. A Losanna avevano tentato un'intesa diretta, promesso qualche reciproca concessione. Si era molto lontani dalla mèta, ma vi era qualche speranza...

A Parigi il presidente Lebrun, a Berlino il presidente Hindenburg sentendo parlare di concessioni hanno detto: ohibò!

Herriot e von Papen sono tornati a Losanna, hanno ritirato le modeste concessioni o promesse ed ora si ritorna a discutere in tono minore e con minori speranze.

Il tre luglio la Delegazione inglese guidata da MacDonald, presidente delle trattative di Losanna, deve imbarcarsi per Ottawa dove avrà luogo la Conferenza imperiale.

La discussione politica a Losanna è alla vigilia della fine. I risultati? Possiamo tentare una previsione: i tecnici continueranno le trattative. Poi in autunno si vedrà...

Le convenzioni di Chicago

I repubblicani hanno già scelto Hoover quale candidato alla Presidenza della Repubblica, i democratici, come i loro avversari politici, stanno ora discutendo a Chicago.

Roosevelt?
Smith?
Baecker?

Roosevelt pareva il favorito, ora le sue probabilità sono diminuite malgrado la scelta di Smith ma ancora incerta. Accordo dei due gruppi su un terzo candidato? Su Baecker Ex-Ministro della Guerra di Wilson? Le previsioni sono inutili perchè il telegrafo da oggi all'altra porterà i risultati della Convenzione di Chicago.

Ma la prova decisiva avverrà l'otto novembre, quando i rappresentanti degli Stati sceglieranno il repubblicano od il democratico per la presidenza.

I repubblicani non sono più così forti, Hoover ha perso grande parte del suo prestigio, ma egli rimane il candidato che ha maggiori probabilità di riuscita.

Solo dopo l'otto novembre, S. U. ed Europa potranno discutere un'intesa sul problema dei debiti. Oggi le preoccupazioni elettorali sono a Washington ben più forti che quelle suscitate dalle riparazioni e dai debiti.

Grano e cotone

A quest'epoca, nel 1929, il grano era venduto a Chicago dollari 1,20 per bushel (tre bushels equivalgono ad un ettolitro), il raccolto era previsto in 812 milioni di bushels e la capacità d'acquisto dei contadini veniva calcolata a circa un miliardo di dollari.

Nella stessa epoca, nel 1931, il raccolto negli S. U. era calcolato ad 891 milioni di bushels al prezzo di 80 cents e la capacità d'acquisto dei contadini era ridotta a 685 milioni di dollari.

Quest'anno le probabilità del raccolto sono calcolate a 700 milioni di bushels, il prezzo del grano è sceso a 47 cents e la capacità d'acquisto ridotta a 300 milioni di dollari.

Nel 1929 il raccolto del cotone era stato di 14.825.000 balle ed era venduto 18 cents per libbra, una capacità d'acquisto da parte dei produttori di un miliardo e trecento milioni di dollari. Non è ancor possibile fare previsioni precise sul prossimo raccolto, ma il prezzo del cotone è sceso a 5 cents e la capacità d'acquisto dei farmers è ridotta di almeno due terzi.

Royal Dutsch Lloyd

Il Royal Dutsch Lloyd di Amsterdam, la più potente società di navigazione olandese per i servizi col Sud America, ha ridotto il suo capitale nominale del 99%. Il Governo olandese ha accettato il programma di ricostruzione.

Il capitale della Società, prima di questa misura, era di dieci milioni di fiorini (ottanta milioni di lire) ed aveva già subito negli scorsi anni una prima riduzione di 27 milioni di fiorini (215 milioni di lire).

4 e 3 1/2 %

Mentre il Governo inglese vuole porre il 4% come base d'interesse dei prestiti statali, la Svizzera fa uno sforzo graduale per diminuire l'interesse dei titoli di Stato al 3,1/2%.

E' prossima un'emissione di obbligazioni delle ferrovie federali per l'ammontare di 150 milioni di franchi svizzeri al prezzo di 98 col reddito del 3,1/2%.

I titoli di Stato svizzero saranno, con questo prestito, quelli a più basso reddito in tutta l'Europa.

Nel paese dei ciliegi

L'inviato a Tokio della Frankfürter Zeitung scrive che una delle ragioni che hanno indotto il Mikado a scegliere l'ammiraglio Saito a succedere ad Inukai alla presidenza del Consiglio è la speranza che, data l'autorità che egli gode nell'Esercito e nella Marina e gli alti gradi ricoperti in pace ed in guerra, nessun soldato e nessun marinaio oserà mai ucciderlo come avvenne per Inukai ed altri Ministri.

Perchè nel Giappone, ogni primavera, coi ciliegi fioriscono anche gli attentati.

E. Ielitore.

La moratoria delle trasferte in Austria

Vienna, 29 sera.

La Banca Nazionale Austriaca non fornirà più le divise estere ai debitori austriaci, che debbono effettuare pagamenti all'estero. Essi vengono invitati a conservare in moneta nazionale l'ammontare dei loro debiti per eventualmente depositarli nelle sue casse in un conto speciale. Questa misura avrebbe dovuto essere sottoposta all'Assemblea nazionale, ma ad evitare dissacordi viene imposta con semplice Decreto.

I provvedimenti contro la crisi agricola in Polonia

Varsavia, 29 sera.

L'annuale Conferenza agricola polacca, convocata quest'anno sotto gli auspici del Ministro dell'Agricoltura, Zawadzki, dopo un accurato esame della situazione, in cui si è trovata l'agricoltura in Polonia, ha votato una serie di soluzioni, atte a superare le difficoltà del momento.

Dato l'ulteriore perdurare della crisi e l'acuirsi delle sue conseguenze, la Conferenza ha raccomandato di mantenere anche per la campagna 1932-33 i capisaldi dell'attuale politica granaria. Questi principi consistono nella difesa — sotto forma di tariffe speciali — contro l'importazione del grano straniero, nella disciplinata azione di esportazione del grano polacco sui mercati stranieri, larga concessione delle anticipazioni su pegni, acquisti da parte del cosidetto «Ufficio Statale Granario», appositamente creato, il rimborso dei gravami doganali ed il controllo dell'esportazione dell'orzo.

Una serie di altre soluzioni riguardano anticipazioni su pegni di prodotti agricoli, la diminuzione delle tariffe per i grani provenienti dalle provincie più distanti dagli sbocchi, la concessione di crediti, liberi e su pegni, per i mugnai, completano quella precedentemente elencate.

Oggetto di particolare esame da parte della Conferenza è stata l'attività finora svolta dall'Ufficio Statale Granario, il quale aveva il compito per mezzo dei premi sull'esportazione e di una larga azione di acquisto sul mercato, di far risalire il prezzo del grano polacco sopra quello medio del mercato mondiale.

La Conferenza ha riconosciuto i vantaggi del funzionamento del detto Ufficio, facendo rilevare l'opportunità di mantenere la tendenza all'aumento dei prezzi del grano sul mercato polacco. Questa tendenza è stata anche possibile grazie ai rimborsi di spese di dogane, i quali hanno assicurato all'agricoltura polacca dei vantaggi veramente sensibili.

La restrizione di produzione dello stagno

Londra, 29 sera.

Il Comitato internazionale dello stagno si è riunito in questi giorni a Londra. I Governi firmatari hanno accettato il piano di nuova restrizione che entrerà in vigore al 1° luglio. A partire da questa data l'insieme della produzione sarà ridotto di 17.040 tonnellate all'anno e ricondotto a 54.054 tonnellate, cioè a un terzo della produzione del 1929.

Le esportazioni, durante luglio e agosto, saranno sospese, o messe sotto controllo nei Paesi in cui il minerale è prodotto, o fuso con procedimenti ordinari. Il minerale, o metallo così accumulato, sarà liberato in ragione del 10 per cento durante 10 mesi.

Diminuzione negli stocks di caucciù

Londra, 29 sera.

L'*Evening Standard* richiama l'attenzione sul miglioramento delle statistiche. Da un mese gli stocks inglesi sono diminuiti di 8000 tonn. e da un anno di 30.000 tonn. La Russia rimane forte compratrice e a Mincing Lane le prospettive sono considerate più incoraggianti.

Borse estere

Parigi, 29. — Il mercato si apre stamane con tendenza molto calma e con corsi presso che eguali a quelli di ieri. Tuttavia, dopo alcune ore di seduta si registra un debole ribasso nei valori bancari. Il gruppo dei valori industriali, carbonieri e minerari si mantiene invariato. I valori elettrici sono piuttosto sostenuti e così pure molti gruppi fra gli internazionali. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 91,78; New York 25,44; Italia 129,45; Berlino 603,60; Belgio 355,80; Svizzera 493,50.

Londra, 29. — L'apertura del mercato è calma e la tendenza indecisa. Si notano parecchie offerte soprattutto nel gruppo dei valori elettrici e minerari. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 91,78; New York 3,6663; Italia 70,81; Berlino 15,17; Belgio 25,95.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 28 (R.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,43 pesos-oro, 17,84 pesos-carta per 100 lire it.; su Londra 36 11/16; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 28. — Cambio su New York 13.106 reis per un dollaro; su Italia 669 reis; su Londra 8 9/16.

Montevideo, 28. — Cambio su Italia 9,93; su Londra 29,80.

Santiago, 28. — Conto pesos ufficiali sono valutati sei dollari U.S.A.

Lima, 28. — Quotazione della lira sterlina: solesi 17 1/4 per una lira sterlina.

CAFFE. — Rio Janeiro, 28. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg., 12.600 reis; id. tipo 7, 11.500 reis.

Santos, 28. — Quotazione caffè tipo 4, per 10 Kg., 15.300 reis; id. tipo 7, 14.300 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 28. — Quotazione in pesos m/n. del grano p. 100 Kg., 6,60; id. mais 4,86.

Le assemblee di domani in Piemonte

Torino — Soc. Immobiliare Fernesi affini, corso Trento 5, ore 15, ord. e straord. (5-7 stessa ora).

— Soc. Italiana per il Gas, via Ospedale 28, presso Cons. Prov. dell'Economia, ore 15,30, ord. e straord. (14-7 stessa ora).

— Soc. Esercizio Imprese Portuali, via Ospedale 28, presso Cons. Prov. dell'Economia, ore 16 (13-7 stessa ora).

— Soc. An. Fabbrica Italiana tubi metallici, corso Francia 282, ore 17,30 (7-7 stessa ora).

— Soc. An. F.lli Saracco (in liquidazione) Galleria Nazionale, via Roma, 28, ore 15 (ore 17 stesso giorno).

— Soc. An. Tizio Balletta, via Susa 16, ore 9 (ore 10 stesso giorno).

— Soc. An. Manifattura Filati lucidi, via Balbertrand 12, ore 15, ord. e straordinaria (ore 18 stesso giorno).

— Soc. An. Assicuratrice bestiame da macello, via XX Settembre 22, ore 11, straord.

— Soc. An. Fabbrica it. cinghie ed articoli tecnici, piazza Statuto 3, ore 21, straordinaria (2-7 stessa ora).

— Soc. An. Rappelli Giuseppe, presso studio Mandelli, via Cernaia 37, ore 17.

— Soc. Cinema Educativo, via Pomba 7, ore 11.

Arquata Scrivia — Soc. An. Fonditoria industriale, sede soc., ore 10 (3-8 stessa ora).

Biella — Soc. An. Brevetti Industriali Carrara (in liquidaz.) studio Antolini, Salita Pollaiolo, 14-6 ore 15 (ore 16 stesso giorno).

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Un «cocktail»... a sorpresa

Vi sono i «tea» domenicali, i «garden parties», in America sono stati lanciati anche i «pajamas dance». Prossimamente sembra che siano di moda i «concerti a cocktails» a sorpresa.

La faccenda consiste in ciò: si diramano degli inviti per riunire in casa propria un certo numero di amici, allo scopo di bere uno, o magari più, «cocktails». Si devono però combinare le cose in maniera che i convitati abbiano a provare qualche sorpresa. Una bella sorpresa sarebbe magari quella di non... distribuire alcun «cocktail»; un'altra potrebbe essere quella di organizzare la festa fastidiosa in casa di qualche amico. A sua insaputa...

La scorsa settimana Charles Pélissier, il famoso «Chariot national», il campione francese che domenica parteciperà al «Criterium degli Assi» al Valentino è stato invitato ad uno di questi «cocktails» a sorpresa. Il popolare corridore si è recato sul luogo dell'invito, accompagnato da sua moglie, alla quale l'invito era stato anche esteso.

Là giunti i coniugi Pélissier si accorgono di trovarsi in mezzo a tutti inglesi... che non conoscevano una parola di francese. Il bello è che i due Pélissier non conoscono una parola di inglese.

La sorpresa consisteva in questo.

Le cattive lingue affermano però che dopo il secondo o terzo «cocktail» tutti si comprendevano a meraviglia.

Sia pure o segni.

La «freccia d'oro»

Oggi gli sportivi torinesi hanno finalmente avuto la soddisfazione di poter ammirare all'opera Pietro Serantoni, la famosissima «freccia» d'oro, uscita in ottima salute dalla dura juventina.

I tifosi sperano benissimo che contro il Fanfulla, Serantoni farà la sua prima partita ufficiale in maglia bianco-nera. Egli infatti ha dovuto rimanere un anno intero inattivo a seguito del famoso caso che mise l'anno scorso le cronache calcistiche a rumore.

Per informare i nostri lettori ci piace qui dire qualche cosa sulla prestigiosa carriera sportiva di questo straordinario giocatore. Il piccolo Pietro, che oggi conta appena 23 anni, ha iniziato prestissimo la sua carriera di calciatore. A soli 11 anni già era titolare del ruolo di ala destra nella squadra «infantile» della Palestra Italia di S. Paolo del Brasile.

Ogni anno Serantoni faceva il suo debutto in una squadra superiore alla precedente. Così nel 1927 egli era già titolare della «mediana» della Palestra Italia di S. Paolo del Brasile.

Il suo debutto fu clamoroso e fu allora il posto in squadra fu suo. Nello stesso anno venne chiamato a far parte della Rappresentativa Paulistana e l'anno dopo, nel 1928, quando fu assunto all'onore di giocare all'ala destra della «nazionale» del Brasile. La sua prima partita la giocò contro gli olimpionici uruguayani, che vennero battuti per 3 a 1; Serantoni segnò uno dei goals della sua squadra.

Da allora, fino al 1931, anno nel quale è venuto in Italia la famosa freccia d'oro ha sempre fatto parte della «nazionale», disputando ben 13 partite. In ogni partita ha segnato un goal; in alcune anche due. Quella di segnare in ogni partita sembra sia una sua... speciale abitudine.

Le 13 partite internazionali ha segnato ben 17 goals; numero rilevantissimo per un attaccante di ala. Giuocò anche nel 1929 contro il Bologna e contro il Torino, contribuendo notevolmente ai grossi punteggi che quella nostra squadra subirono laggiù.

A tale proposito ci piace ricordare quello che di lui Pitto, nel suo libro, dice: «...il giocatore che più ricordo è certamente Serantoni. Giocai dell'altro contro di lui due volte e non mi ricordo di un'altra ala così veloce e dal tiro in corsa più potente».

Migliore elogio non poteva venire a Serantoni da un valoroso e lealo avversario.

Questo è il giocatore che gli sportivi torinesi sono chiamati a giudicare. Serantoni, certamente, non disilluderà le folle sportive italiane.

Sempre più difficile

Cochet è stato battuto al primo turno del grande torneo tennistico di Wimbledon. Egli però figura nel libro d'oro della grande manifestazione, nel periodo del dopo guerra, per ben due volte: nel 1927 e nel 1929; prodezza, questa, di cui solo Tilden può vantarsi. Interrogato sulla sua sconfitta il francese ha detto che diventa ogni anno più difficile poter vincere poichè i giovani giocano sempre meglio.

Ha anche aggiunto che il vincitore dei campionati di Francia difficilmente può ripetere il doppietto di Wimbledon; per la vicinanza dei due avvenimenti e per la differenza del court. A Parigi si giuoca infatti su terra battuta e a Londra sull'erba.

«G.».

Nuoto

I campionati nazionali ad Acqui, Milano e Bologna

Roma, 29 sera.

La Federazione Italiana di Nuoto ha deciso che i prossimi campionati nazionali abbiano inizio il 14 e il 15 e si svolgano parte ad Acqui, parte a Milano e parte a Bologna, come segue:

Nuoto: Campionati maschili, categoria allievi: Acqui 14 e 15 agosto. Categoria juniores: Acqui, id. id. Categoria seniores: Bologna 17 e 18 settembre. — Campionati femminili: Categoria allieve: Bologna 17-18 settembre. Categoria superiore: Acqui: 14 e 15 agosto.

Tuffi: Campionati maschili, categoria allievi: Acqui, 14 e 15 agosto; juniores, Acqui, id. id.; seniores, Milano, 20 e 21 agosto. — Campionati femminili: categoria unica, Acqui, 14 e 15 agosto.

Pallanuoto: Ad Acqui il 14 e 15 agosto, le quattro squadre seconde nei gironi di eliminazione, disputato contemporaneamente a quello di Coppa federale categoria A, si incontreranno fra di loro in un girone unico (sei incontri). A Milano il 20 e il 21 agosto le prime due squadre classificate ad Acqui, insieme con le squadre prime dei gironi sopramenzionati (in tutto 6 squadre) disputeranno il titolo di campione nazionale 1932 in un girone unico (10 incontri). Ma a Milano che ad Acqui e a Bologna le gare si svolgeranno di giorno e di sera.

IL TORNEO BOCCIOFILO DE «LA STAMPA»

Il crescente successo della manifestazione confermato dalla quinta serie di partite

La squadra della «Corale Po» è fra le più omogenee ed equilibrate. Dopo una sconfitta, si è ripresa e galoppa regolarmente accanto alle più agguerrite avversarie. - Da sinistra: Scalenghe, Zoppegno, Enrico, Bella.

Quel benedetto scherzoso cielo dopo di averci accecato contro tutte le speditioni dei fiori, ha tentato ieri sera di frenare l'entusiasmo dei bocciofili torinesi, ma non c'è riuscito. A più riprese ha grigiato rovesci d'acqua sul parco Michelotti per far allagare il terreno del signor Rigo, ma il calore sviluppato dall'entusiasmo di centinaia di appassionati che seguivano attentamente la gara organizzata da *La Stampa*, ha servito immediatamente ad asciugarle cosicchè le quattro partite hanno potuto avere regolare svolgimento.

Diciamo subito che al fine di evitare altri scherzi di quel buontempone che è il cielo, sarebbe bene che l'avvocato Lucchelli, dopo aver sistemato i servizi sulla terra provvedesse a sospendere a buona altezza sul campo, un tal telone mobile capace di riparare ed i giocatori ed il pubblico ormai affezionato al terreno notturno degli «assi».

Ieri sera poi l'avvocato Lucchelli era in faccende. Nello chalet attorno ad un tavolo serrato da parecchie bottiglie non precisamente di acqua minerale aveva raccolto numerosi rappresentanti di Società torinesi per la settimanale riunione; adoprandosi in tutti i modi per far punire alcuni elementi rei di avere giocato in categorie inferiori.

Mala signori giocatori bisogna sempre tentare la via del successo contro avversari più forti. Ma se poi qualche volta si... riesce a farla in barba ai commissari chi allora avranno essi arreste. Non sarà stato ciò esemplarmente onesto ma umano. Piuttosto non dovrà displacere alla terna della «Paracchi» che Squillero domenica scorsa sia stato turlupinato, perchè ciò vuol dire che la C. T. è formata da uomini estremamente intelligenti e sereni.

L'assemblea si è sciolta quando il *gong* ha suonato l'ora della squalifica per i trasgressori delle leggi federali.

E ritornando al torneo notturno degli «assi» diremo che in questo non ci sarà mai nessun tracco del genere perchè i concorrenti non sono soltanto pensionati, ma tutti rappresentano qualcosa di eccezionalmente popolare nella nostra città, se non nel cuore, del pubblico che seriamente li segue. E che pubblico ieri sera! Ne erano stipati tutti gli ordini di posti nonchè quelli gratuiti dietro la rete di ferro. E quanti bei soldini incassati se gli organizzatori potessero disporre di un ampio bocciodromo ad erba, comodo e... fresco.

Della freschura non parliamone ancora. Ieri sera da quel fogliame lucente e gocciolante scendeva una certa arietta apportatrice soltanto di raffreddori, che indubbiamente avranno assalito i meno scalmanati e quindi i più adatti ad essere accalappiati.

I più sofferenti però sono lo stesso per il freddo o per la pioggia, ma per la sconfitta della «Corale Po» ad opera del «Dopolavoro Ferroviario». Incominciamo subito a commentare questa partita perchè in quaranta minuti è terminata, con la segnatura ininterrotta dei sedici punti regolamentari da parte dei ferrovieri senza che la «Corale» toccasse il pallino. Brutta sorte è quella di non fare un punto durante tutta una partita così importante! Eppure questa volta è toccata ad una terna che è valorosa, volenterosa ed anche forte, ma che si è lasciata «smontare» quando i tre avversari sparavano a ripetizione e con un tiro sconcertante tutti i loro proiettili.

Ieri abbiamo parlato di chiari portafortuna, oggi invece dovremmo accennare ad altro talismano che ippotizzava il simpatico Valpreda, ma questo non potrà certo essere a disposizione di tutti. Basti dire che venuto a mancare Testera, al quale auguriamo pronta guarigione, tre moschettieri si sono presentati nella seguente formazione: Canti, Vergano e Valpreda. La loro non è stata una partita, ma una travolgente ruotata attorno alla fortuna. Bella giuoco, sedici punti tracciati su di una gamma di colori smaglianti e convincenti.

Il pubblico della «Corale» è rimasto sconcertato. Come il paziente si sveglia traognato dopo una operazione, così i «tifosi» della «Po» capitanati da Squillero ancora maggiormente biondo hanno creduto di avere soltanto assistito ad una partita di prova nella quale le bocce «corali» si sono guardate bene dall'avvicinarsi troppo al pallino quasi che su di esso fosse scritto «pericolo di morte».

Chiudiamo col dire che i ferrovieri hanno giocato veramente bene. Li rivedremo con curiosità martedì prossimo contro la *Sala Vinconi* che irriducibile avversaria, ha ieri nuovamente vinto. Folla enorme attorno alla partita della Sala (Baravaglio, Molino e Chiappino) e della *Bocciofila Cervo* (Gallina, Mongero e Martina). Baravaglio sempre in vena, è stato l'ispiratore giudizioso del gioco, Molino il bocciatore infallibile e Chiappino l'accostatore meticoloso. Contro la «Cervo» di cui forse Mongero non produceva troppo, ha preso la rincorsa distanziando l'avversario prima e battendolo poi con un finale incerto ma regolarmente impiantato.

Della «Cervo» il popolare Carletto ha fatto rivedere i «sorci grigi». Questo giocatore è il prototipo dell'«asso» e quale deve avere resistenza, tecnica ed anche molta audacia. Ieri ne ha avuta ma per sè soltanto. Così la «terna» cadde nuovamente sotto il peso della quinta sconfitta. Eppure, Martini e Mongero possono giocare meglio!

«Il *G. S. Fariso* (Scotti, Assom e Villa) hanno brillantemente visto contro la «Madonna del Pilone» (Faldella, Visconti e Gilardi). Sulla carta essi erano alla pari con gli avversari ed invece il hanno saputo regolare sulla distanza.

Bellissima è stata pure la vittoria dell'*Amatori Armonia* che ha giocato con Boero, Valente e Negro al posto di Corno. Questa terna ieri sera ha viaggiato ed a Roccati che da un posticino raccolto, raccolto, e lontano ci fa lanciato una bella occhiataccia di rimprovero come per dire: «Vedete la nostra squadra come funziona?» rispondiamo che appena la terna ha felicemente l'abbiamo vista anche noi. Ad essa l'augurio di buona fortuna.

Al contrario del «Fiat» che ieri non si è ritrovato. Berioni ancora stanco dalle gare francesi non è brillato. Zangolini è stato chiuso da avversari più forti e Olivieri si è confuso.

Per il buon nome della Fiat bocciofila formuliamo lo stesso augurio a questa squadra, che cioè le altre partite del torneo l'abbiamo sempre a trovare nella migliore giornata per giocare.

La classifica

Società	V.	P.	T.F.	B.A.
Sala Vinconi	5	0	115	3
Dop. Ferroviario	4	1	114	7
G. S. Fariso	3	2	90	2
Amatori Armonia	2	3	74	2
Corale Po	2	3	70	4
Dop. Fiat	2	3	68	1
Madonna Pilone	2	3	62	1
Bocc. Cervo	0	5	45	0

V. = partite vinte — P. = perse — T.F. = totale punti fatti, più quelli non lasciati fare all'avversario. — B.A. = bocce avanzate dalla vincente.

Le partite sono ai sedici punti. Per la classifica si considera il miglior numero di vittorie. In caso di parità, il maggior numero di punti totalizzati, ed ancora sussistendo parità, il quantitativo delle bocce rimaste.

OLIMPIADI

Anche i ciclisti sono giunti a Roma

Roma, 29 sera.

Gli atleti che si recheranno a Los Angeles cominciano ad arrivare a Roma, dove già si trovano gli schermidori, i pentatleti, i lottatori, i pesisti, i tiratori, i quali hanno completato la loro preparazione nella capitale. Oggi sono giunti anche i ciclisti Olmo, Pellizzari, Cimatti, Fedretti, Borsani, Consonni, Zaramella, Segato, Canzuleri, Pavesi e Ghilardi. E' giunto anche Cesare Moretti, designato dall'Uvi quale accompagnatore ufficiale. I corridori hanno fatto una breve apparizione nella sede dell'Uvi, ove sono stati accolti con affettuosa cordialità dal commendatore Spositi. Domani essi si recheranno al Lloyd Sabaudo per firmare le cabine.

Anche Piarini e Gabetti (pressochè) a Los Angeles

ROMA. — La F.A.I., fino a ieri incerta circa l'invio a Los Angeles dei pedalieri Piarini e Gabetti della categoria dei leggeri, ha deciso, con telegramma comunicato di chiamare entrambi gli atleti a far parte della squadra che si recherà a Los Angeles.

De Col non andrà a Los Angeles

ROMA. — Sandro De Col, designato quale riserva generica dei nostri rematori per le Olimpiadi, non andrà a Los Angeles, avendo egli stesso dichiarato di rinunciare ad effettuare il viaggio.

Un'altra «Schneider?»

Una Coppa francese per velivoli terrestri

Parigi, 29 sera.

L'Aero Club di Francia ha annunciato per il maggio ventuno la prima gara internazionale di velocità per la Coppa Deutsch de la Meurthe, che dovrà tener luogo della Coppa Schneider vinta definitivamente dall'Inghilterra. Si ha per ora una sola iscrizione, francese; ma pare sarà anche una inglese.

La nuova Coppa richiede prove assai diverse dalle origenee che caratterizzavano la Coppa Schneider. Potranno partecipervi soltanto velivoli terrestri i cui motori abbiano una capacità non superiore agli 8 litri. Si percorrerà due volte un circuito di 1000 chilometri (la Coppa Schneider si disputava invece su un triangolo di 50 chilometri-la totale). Si sottoporranno quindi gli apparecchi a un cimento molto più severo: la corsa durerà parecchie ore e i risultati dovrebbero avere un valore pratico molto superiore a quelli della Coppa Schneider.

Ciclismo

La vittoria di Lolli nella prima Coppa G. Borgna

La prima Coppa Giuseppe Borgna per dilettanti di 3.a e 4.a categoria, si è svolta questa mattina ed ha ottenuto un successo lietissimo.

La partenza è stata data alle 6,20 ad un gruppo di circa cinquanta concorrenti, fra cui figuravano elementi di notevole valore. Il gruppo si è mantenuto pressochè compatto per oltre cento chilometri, e cioè fin quasi a Cocconato. La salita che conduce a quest'ultimo paese ha selezionato la testa e in testa si è formato un gruppetto di cinque elementi del Vigor, composto da Lolli, Gaudana, Perina, Astrua e Oria. Dietro, a circa un minuto, si è formato un terzetto di inseguitori composto da Polano, Lupo e Fissino. Da questo punto all'arrivo le posizioni non sono più mutate e la vittoria in volata è toccata a Lolli.

Ottima sotto ogni rapporto l'organizzazione dell'U. S. Ausonia, di cui sono attivi artefici il presidente signor Ricardi, il vice-presidente sig. Rocci, il sig. Borgna, sig. Certano e cav. dott. Rossetto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Lolli Onorato* (S. C. Vigor), alle 12,12'30", impiegando ore 5,52'10" a compiere i 170 Km., alla media di Km. 30,340; 2. Caudana Luigi, id.; 3. Astrua Battista; 4. Perino Guido; 5. Oria Carlo; 6. Polano Piero (U. S. Ausonia), alle 13,16'25"; 7. Fassino Michele (S. S. Spa); 8. Lupo Michele (S. C. Vigor), 2.o di 4.a cat.; 9. Oggero Domenico (S. S. Spa), alle ore 12,23'9"; 10. Bertazzini Luigi, id.; 11. Castiglione Remo (S. C. Mad. Campagna); 12. Benotto Giacinto (S. C. Michelin), 2.o di 4.a cat.; 13. Cagnasone Michele (G. S. Fiat), 3.o di 4.a cat.; 14. De Santis Silvio, id.; 15. Canova Giuseppe (U. S. Ausonia). Seguono altri in tempo massimo. Coppa Giuseppe Borgna assegnata allo U. C. Vigor.

Il Giro di Francia

La squadra belga a rapporto - I francesi sui Pirenei - Primi arrivi a Parigi

Parigi, 28 notte.

Il selezionatore belga Carlo Steyaert ha convocato stamane a Gand la squadra belga del Tour. La squadra era al completo; la maggior parte degli uomini era giunta col treno; Giorgio Ronsse, invece, era venuto in bicicletta, tanto per compiere una specie di allenamento. Il selezionatore Steyaert ha compiciato col rivolgere una specie di sermone ai suoi uomini, che in maggioranza hanno ancora parecchi contratti su pista da soddisfare prima del Tour. E' stato deciso che Schepers e Demuysère saranno simultaneamente capi della squadra belga. Questa, dunque, avrà, almeno all'inizio, due capitani. Per quello che concerne la questione finanziaria, il selezionatore ha proposto di dividere tutti i premi in danaro e in oggetti vinti nelle tappe fino a Luchon in parti uguali fra gli otto uomini.

Intanto la squadra francese sembra essere colpita dalla sfortuna. Infatti, nessuno ne si parla più di Le Calvez e di Pierre Magne, Carlo Pélissier è ancora indeciso se prendere o no la partenza, e, anche se si allineerà il 5 luglio, non è sicuro se potrà spingere la sua corsa fino al termine. Intanto alcuni componenti della squadra francese si recano nei Pirenei. Marcel Bidot ha già scalato l'Aubisque esattamente in un'ora e cinque minuti. Speycher e Archambaud, i due nuovissimi, si accingono a loro volta ad attaccare i Pirenei affrontando domattina il Tourmalet. Anche Lapébie sarà della partita. E' giunto stamane a Parigi il tedesco Sierokali, libero da ogni impegno e pronto fin da ora a mettersi a disposizione degli organizzatori del Tour.

La prima Coppa Borgna

La prima Coppa Giuseppe Borgna, organizzata dalla U. S. Ausonia, ha raccolto un gruppo di oltre cinquanta concorrenti fra cui Polano, Sella, Fassino, Oggero, Chiusano, Benatic, Lolli, Oria, Caudana, Astrua, Moriato, Castiglione, ecc.

La gara di oggi si svolge su un percorso di Km. 170. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 5 in corso Belgio da dove, alle ore 6, verrà data la partenza. L'arrivo avverrà pure in corso Belgio ed è previsto per le ore 11,30.

Calcio

Sparta batte Bologna 3-0 nel cruiser match per la Coppa Europa

Praga, 29 sera.

Trentamila persone hanno assistito ieri alla partita di ritorno fra lo Sparta ed il Bologna. I cecoslovacchi, desiderosi di prendersi in qualche modo una rivincita della dura sconfitta subita a Bologna, hanno impresso subito alla gara un tono aspro e combattutissimo, che ha trovato un Bologna privo dei pezzi centrali del suo giuoco. E' da rilevare, però, subito che il punteggio non riflette l'esatto andamento della gara, in quanto il Bologna ha mostrato sugli avversari non solo una sensibile superiorità di stile, ma altresì una prevalenza di attacchi. Se il punteggio è alquanto secco, ciò è dovuto in buona parte alla sfortuna che si è accanita contro i giocatori rosso-blu; la sconfitta, del resto, non riesce a pareggiare in favore dello Sparta le sorti dell'eliminatoria, poichè i due punti in favore dei bolognesi aprono loro la via alle semifinali.

La gara si è iniziata alle 18,25 ed è stata arbitrata dal viennese Braun, imparziale ed energico, specie nei momenti più burrascosi. Il Bologna si portava subito all'attacco e, per oltre mezz'ora, lo Sparta era seriamente impegnato; per contro, il reparto difensivo italiano sapeva contenere a meraviglia l'azione degli avversari, convulsa e a strappi. La squadra cecoslovacca a sua volta doveva chiamare precipitosamente in difesa tutti i suoi uomini allorchè le «ali» rosso-blu partivano di scatto.

La serie dei punti era aperta al 32° da un calcio di rigore, trasformato in goal da Nejedly. Un minuto dopo, Donati, stretto dappresso dagli avversari, nel tentativo di sbrogliare una situazione pericolosa, inviava il pallone nella propria rete, consolidando il vantaggio degli ospitanti. La minaccia di una severa punizione che si profilava all'orizzonte aveva la virtù di galvanizzare il Bologna che si riprendeva brillantemente e sfrenava ogni sforzo degli avversari.

Alla ripresa, poi, i giuocatori rossoblu si affidavano ad una condotta di gara più prudente, seppur sempre eccellente di stile riuscendo a contenere anche più facilmente le azioni avversarie. Contro questo baluardo si infrangevano tutti gli attacchi degli atleti dello Sparta. Il terzo punto per i cecoslovacchi era segnato al 16° da Podrazil, su calcio d'angolo. Sul finire, lo Sparta si sbandava, denunciando la stanchezza degli uomini, vinti oramai dalla tenacia dei rosso-blu.

La partita aveva termine alle 20,30, quando già scendevano le prime ombre della sera.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Donati, Montesanto, Mercatti; Magni, Sansone, Ottani, Pedullà, Reguzzoni.

Sparta: Nemec; Burger, Ctyrcky; Kostalek, Kada, Zabek; Podrazil, Pelcner, Nejedly, Bruine, Pavera.

Tennis

Il Torneo di Wimbledon

Wimbledon, 29 sera.

Negli odierni quarti di finale, Austin, inglese, ha battuto Shiels, americano, per 6-1, 9-7, 5-7, 8-7; Vines, americano, ha battuto Mayer, spagnuolo, per 6-2, 6-3, 6-3; Sato, giapponese, ha battuto Wood, americano, vincitore del campionato nel 1931 per 7-5, 7-5, 2-6, 6-4; Crawford, australiano, ha battuto Perry, inglese, per 7-5; 8-6, 2-6, 8-6.

Pugilato

Schmeling ha guadagnato 4 milioni

Parigi, 29 sera.

Per essere stato dichiarato battuto ai punti da Jack Sharkey, Max Schmelling ha ricevuto una borsa equivalente a 4.262.304 franchi.

E. I. A. R. -- Radio-Torino

Il programma d'oggi

17,45: Musica. — 17,45-18,45: Trasm. dalla Basilica di S. Pietro in Roma della solenne funzione per la festa annuale. — 18,45: Com. agrari e del Dopolavoro — 19,5-19,30: Musica varia — 19,30-20: Dischi. — 20: Giornale radio — 20,15: «Due chiacchiere» di Elsa Merlini e Sergio Tofano — 20,30: e il berretto a sonagli» comm. in 3 atti di Pirandello — Dopo: Trasm. Musica da ballo dal Luna Park Lido di Milano — 23: Giornale radio.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Dejanira» dramma in 4 atti; musica di Alfredo Catalani — Bruxelles: concerto wagneriano — Praga: «Boris Godunof», opera in quattro atti — Parigi: concerto di varietà e dischi — Telosa: varie — Hellsberg: grande serata di musica da ballo — Montecarlo: varie — Barcellona: concerto — Madrid: varie — Radio Roma: concerto orchestrale.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane mancava

Borello Comm. Giovanni

Cavaliere Sd. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il triste annunzio il figlio Carlo e parenti tutti.

I funerali saranno luogo giovedì, 30 corr., alle ore 10,30, partendo da Corso Valentino, 37.

Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori.

Torino, 29 giugno 1932-X. 53469

Dopo un'esemplare vita di lavoro e di amore verso la mamma ed i suoi cari, munita dei Conforti religiosi, vola al Cielo l'anima buona e pia di

Chianale Luigia

Col cuore straziato ne